



PICCOLO ATLANTE DELLA CORRUZIONE



A CURA DEGLI STUDENTI DELLA 4B E 4C

DEL L.S.S. "TERESA GULLACE TALOTTA"

DI ROMA

A.S. 2013-2014



INDICE

Introduzione

Chi ha partecipato al progetto

Capitolo 1: I dati del Questionario

Capitolo 2: Studio del caso di corruzione

Capitolo 3: I temi scaturiti dal laboratorio sulla corruzione

Capitolo 4: Considerazioni finali

Ringraziamenti

INTRODUZIONE

Questo “Piccolo Atlante della corruzione” è stato realizzato da noi studenti delle classi 4B e 4C del L.S.S. “Teresa Gullace Talotta” di Roma, nell’ambito del progetto “La Repubblica siamo noi”, organizzato dall’associazione Libertà e Giustizia in collaborazione con l’Associazione Nazionale Magistrati (sez. di Roma) nell’anno scolastico 2013-2014.

L’idea di realizzare un piccolo atlante della corruzione del quartiere è nata dall’esigenza di farci entrare in contatto con il problema della corruzione comprendendone la natura, le dimensioni, le dinamiche e le conseguenze, indagando come il fenomeno sia percepito nel nostro quartiere/territorio/municipio e di quanto sia perseguito dalla legge.

Il progetto si è ispirato esplicitamente al libro “Atlante della corruzione”, Edizioni Gruppo Abele, 2012 del professor Alberto Vannucci, docente del dipartimento di Scienze politiche dell’Università di Pisa, che ha analizzato l’allarmante diffusione del fenomeno corruzione in Italia e i suoi possibili strumenti di contrasto. Nell’incontro avuto con noi studenti lo scorso 9 gennaio il docente ha presentato il problema partendo dal ‘che cosa’ è la corruzione, dal ‘chi’ è coinvolto, ossia la figura del corruttore e del corrotto, dal ‘quanto’, ‘come’, ‘perché’ si corrompe, dal ‘cosa fare’ della corruzione. Quest’ultimo punto risulta fondamentale per cercare di porre rimedio al problema. Condividiamo, infatti, il pensiero del prof. Vannucci che bisogna partire dal basso, puntando sul coinvolgimento e sulla partecipazione dei cittadini. Bisogna avviare una riflessione attenta sul fenomeno corruzione che porti ad una presa di coscienza e ad un’assunzione di responsabilità. La redazione di questo documento è un’iniziativa valida che va in questa direzione.

Il “Piccolo Atlante” rappresenta il punto di arrivo di un lavoro iniziato nel mese di dicembre con l’elaborazione di un questionario sulla corruzione, la sua somministrazione nel mese di gennaio, la raccolta e l’analisi dei dati nei mesi di febbraio e marzo parallelamente allo studio di un caso di concussione accaduto nel territorio del VII Municipio dove è collocato il nostro Istituto; infine le nostre riflessioni e l’elaborazione finale del documento nel mese di aprile.

Nei quattro capitoli di cui si compone l’Atlante abbiamo cercato di documentare la corruzione percepita nel nostro quartiere, di reperire ed esaminare informazioni sui reati di corruzione emersi nel VII municipio, di riflettere sullo stato di ‘salute civica e legale’ del territorio in cui operiamo.

CHI HA PARTECIPATO AL PROGETTO

Gli studenti della classe 4B, guidati dalla prof.ssa Maria Grazia Maglione, hanno curato, in particolare, la raccolta e l'analisi dei dati del questionario, le considerazioni e i commenti finali, la redazione del "Piccolo Atlante della corruzione".

Marco Baggiani, Naomi Barlattani, Marianna Bertolini, Edoardo Bollettini, Filippo Maria Briscese, Maria Giulia Caponera, Manuel Capozzi, Maria Teresa Cariello, Chiara Commodari, Eleonora Di Francescantonio, Angelica Di Legge, Alessandro Falce, Martina Garritano, Daniel Josseaume, Lorenzo Mancusi, Tommaso Manna, Gianluca Marazzi, Emanuela Marchettini, Arianna Marini, Giulia Micarelli, Arianna Micieli, Francesca Morana, Clara Sophie Nardi, Elena Perseo, Gianluca Rossicone, Sara Sbardella, Alessio Taranto, Francesco Verdastro

Gli studenti della classe 4C, guidati dalla prof.ssa Anna Maria Ponzo, hanno seguito l'analisi del caso di concussione dal punto di vista giornalistico e giudiziario partecipando anche all'incontro del 7 marzo nell'aula "Occorsio" del Tribunale di Giustizia di Roma.

Giulia Bianchini, Flavia Calabrese, Alessandro Caputo, Michele Cianca, Alessio Ciannarella, Martina Ciocca, Arianna Clemente, Francesco De Caro, Matteo Di Cuonzo, Simone Foglietti, Federica Frisone, Diletta Giovannone, Gabriele Guarnaccia, Mariam Maged Ghattas, Federico Moro, Alberto Noè, Davide Piazzolla, Marco Pizzonia, Simona Proia, Chiara Roberti, Alessandro Sanzo, Mattia Schultis, Elikim Umer

La prof.ssa Patrizia Barba, referente del nostro Istituto del progetto "la Repubblica siamo noi" ha partecipato agli incontri del 9 gennaio e del 7 marzo e ha dato un prezioso contributo al coordinamento delle attività.

CAPITOLO 1

I DATI DEL QUESTIONARIO

Il questionario, ideato con il contributo degli studenti di tutte le scuole coinvolte nel progetto e con la supervisione scientifica del prof. Alberto Vannucci, è costituito da 32 domande sia strutturate sia aperte.

Il questionario è stato somministrato soprattutto a studenti e famiglie che vivono nel quartiere. La scelta è stata voluta per indagare il fenomeno corruzione partendo dal proprio ambiente di studio e/o di lavoro.

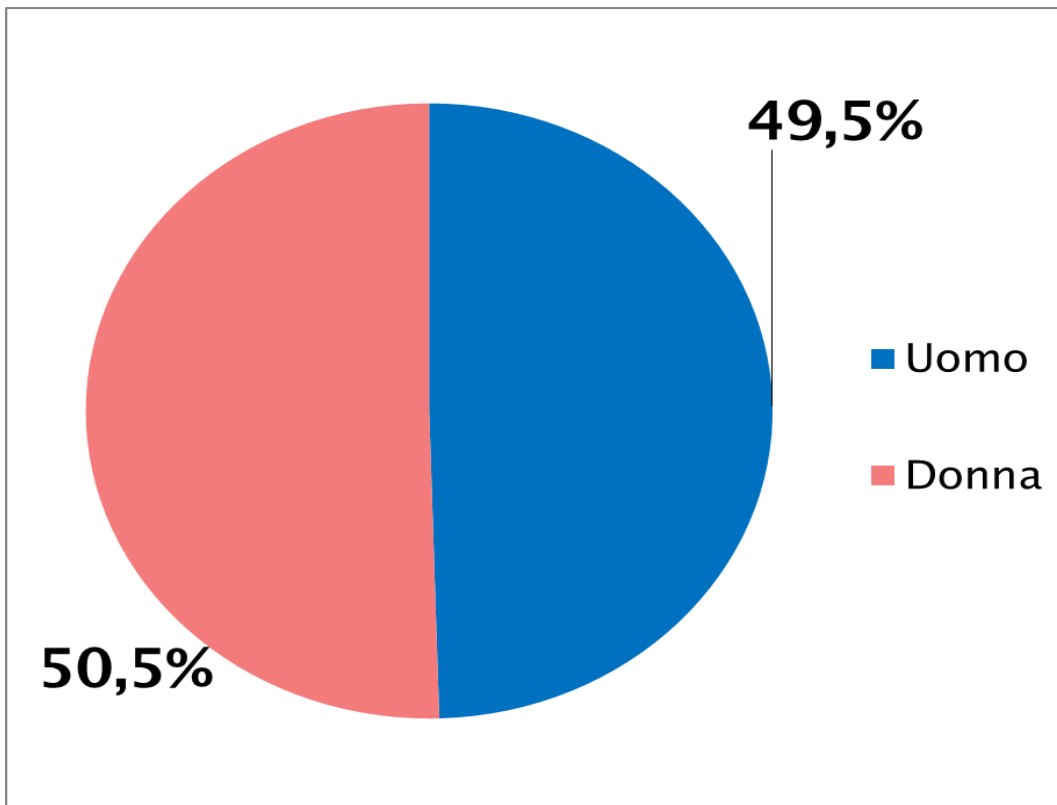
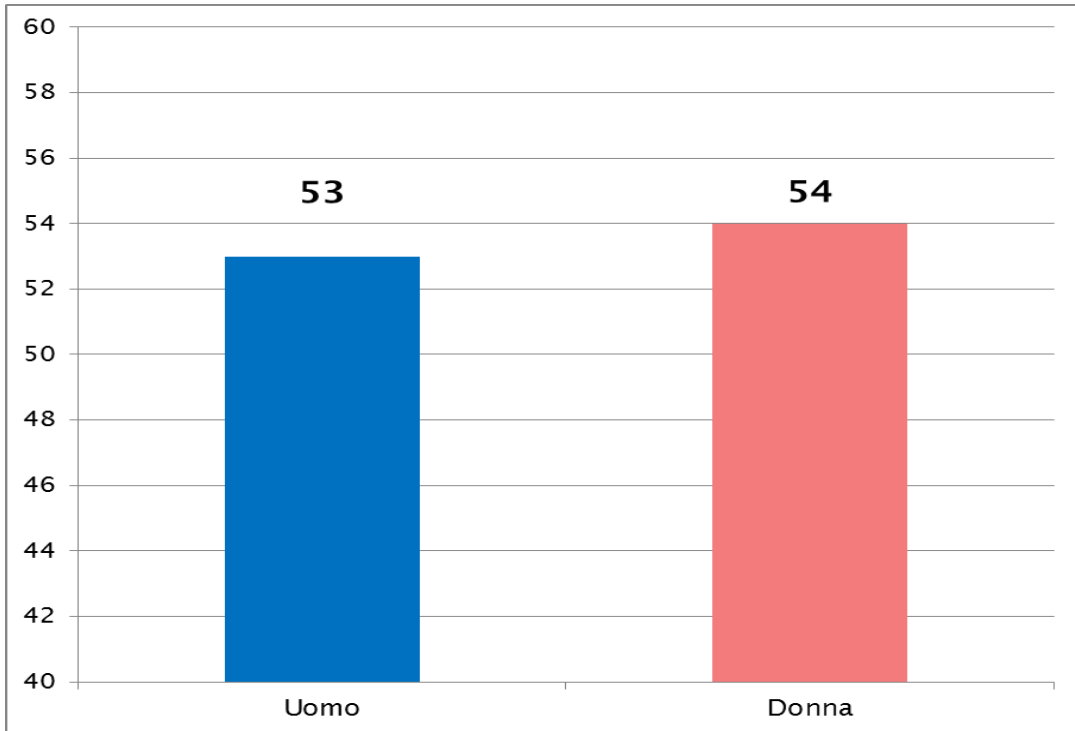
Purtroppo il tentativo di somministrare il questionario ad un gruppo di dipendenti del VII Municipio è fallito per problemi organizzativi e di tempo.

Dei 125 questionari somministrati ne sono stati restituiti 107.

I dati sono presentati sia in modo sintetico per spiegare i principali elementi emersi dalle risposte fornite e avanzare alcuni spunti di riflessione, sia in modo più analitico riportando le osservazioni, i commenti, i suggerimenti per illustrare le risposte alle domande aperte.

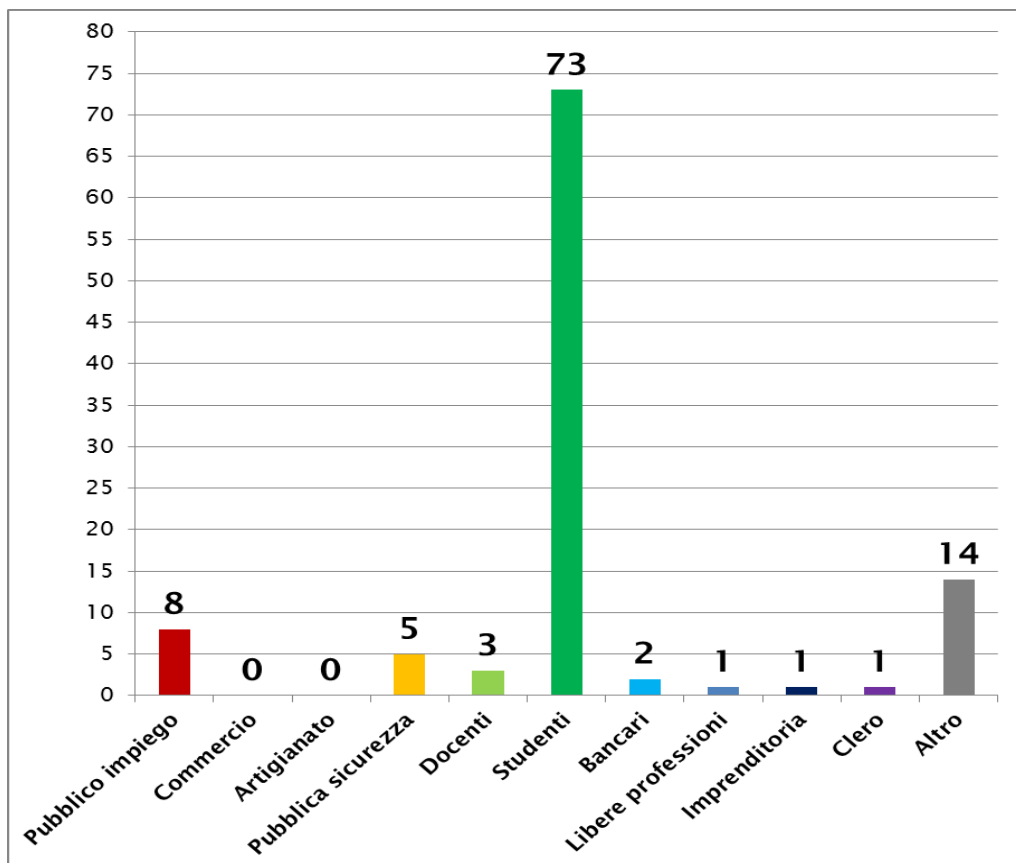
Sei... (barra una sola risposta con una X sul pallino)

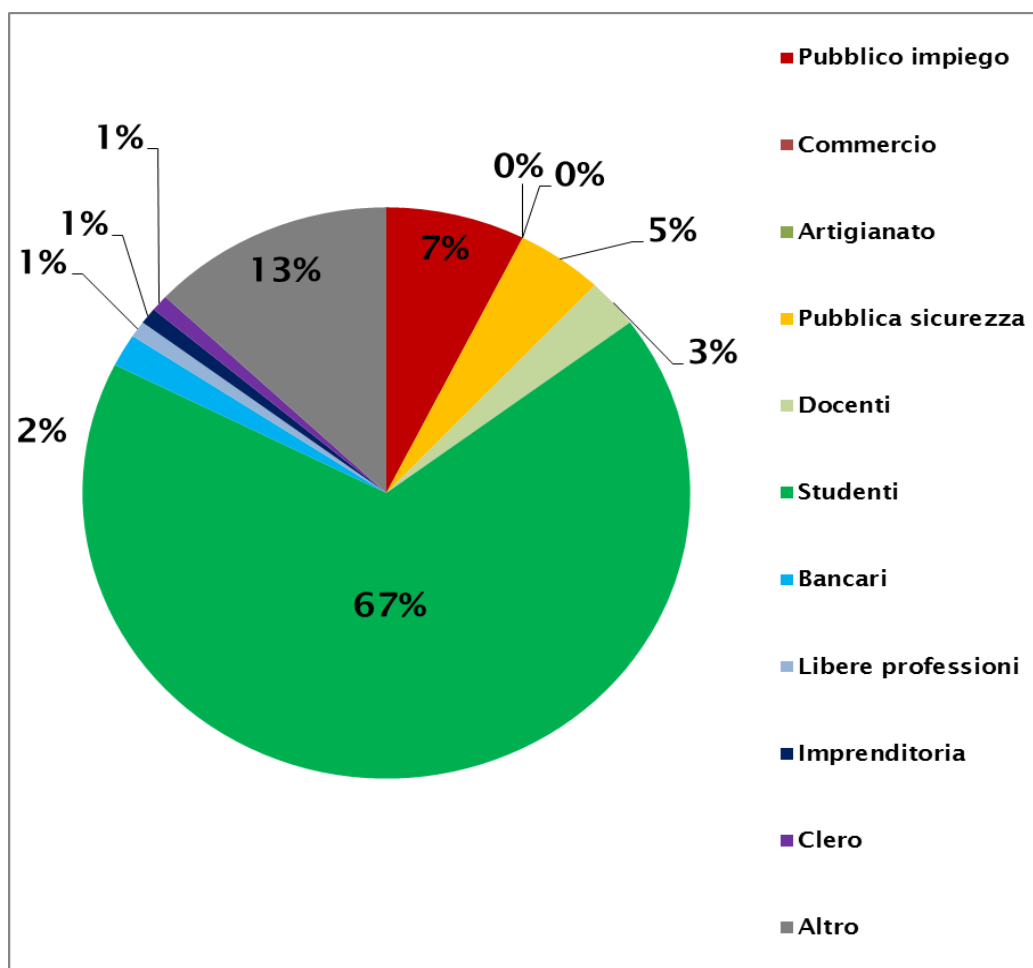
- Uomo
- Donna



A quale categoria lavorativa appartieni?

- Pubblico impiego (Poste, Circonscrizione, Municipio, Operatori ecologici, ASL, etc.)
- Commercio (edicole, bar, farmacie, ristoranti, negozi, supermercati, mercati rionali, venditori ambulanti, etc.)
- Artigianato (meccanici, carrozzieri, parrucchieri, elettricisti, tappezzieri, etc.)
- Pubblica Sicurezza (Vigili Urbani, Polizia, Guardia di Finanza, Carabinieri)
- Docenti
- Studenti
- Bancari
- Libere professioni (medici, avvocati, commercialisti, assicuratori, etc.)
- Imprenditoria (edile, dello sport, agricola, dello spettacolo, etc.)
- Clero
- Altro





Dalle prime due domande emerge una quasi parità nella distribuzione per sesso del questionario (54 donne e 53 uomini).

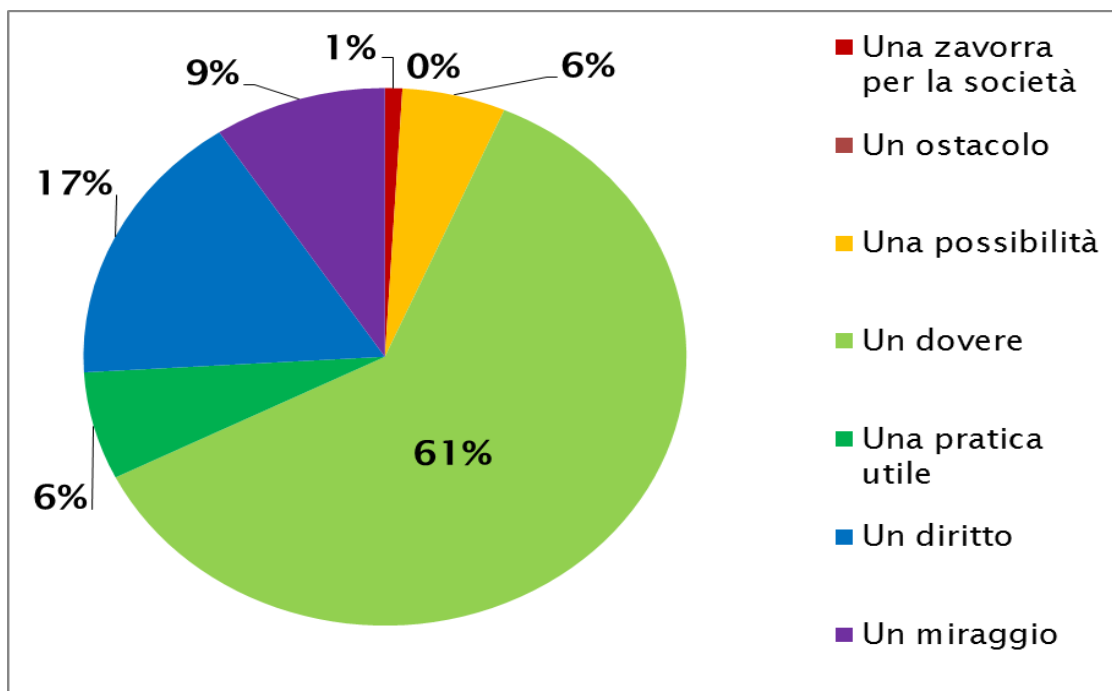
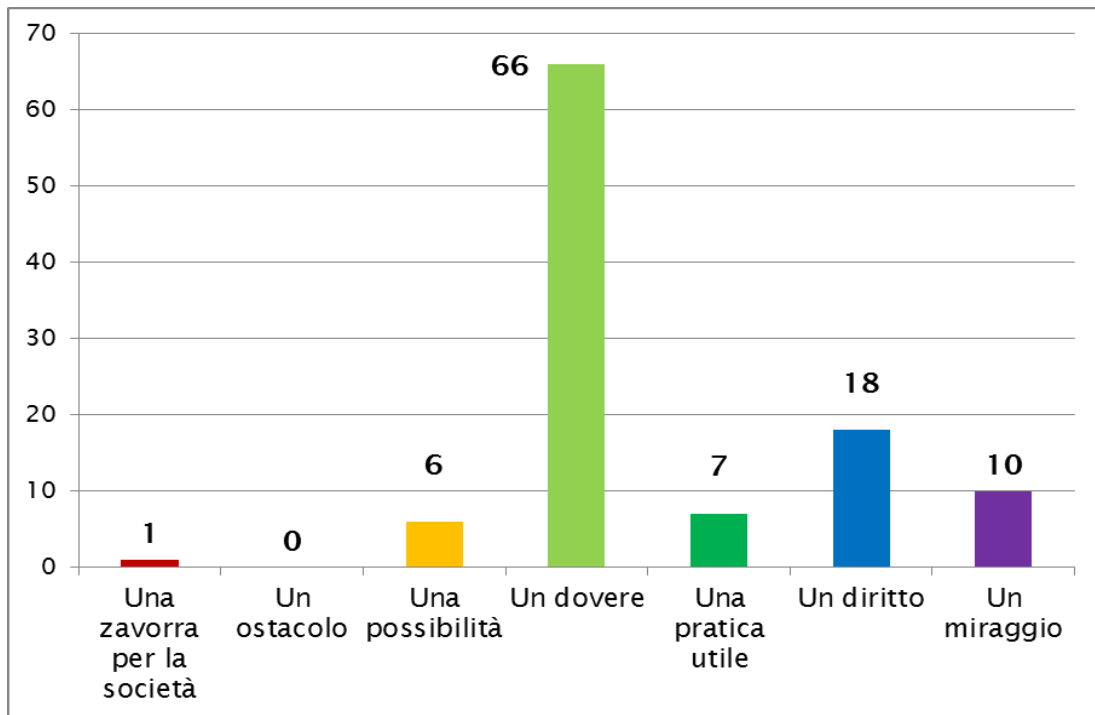
L'altro dato significativo è che la maggioranza degli intervistati (il 67%) appartiene alla categoria studenti, quindi la nostra indagine, come già anticipato nell'introduzione, punta a far emergere la percezione della corruzione dal punto di vista degli alunni ossia delle nuove generazioni.

Dai dati sulle due domande successive si evince che la legalità è percepita "come valore positivo": come un dovere dal 61% degli intervistati e come un diritto dal 17%; la corruzione è considerata, invece, in modo negativo: come un reato grave per il 53% degli intervistati mentre per il 24% è una zavorra per la società.

Per il 64% degli intervistati il corruttore è "un ladro" o "un furbo" (24%); il dato sul corrotto o concusso, invece, è più disgregato: "una persona che abusa del suo potere" per il 36% o "una persona debole" per il 35%, "una persona che accetta 'suo malgrado' le regole del gioco" (22%).

Cos'è per te la legalità? (barra una sola risposta)

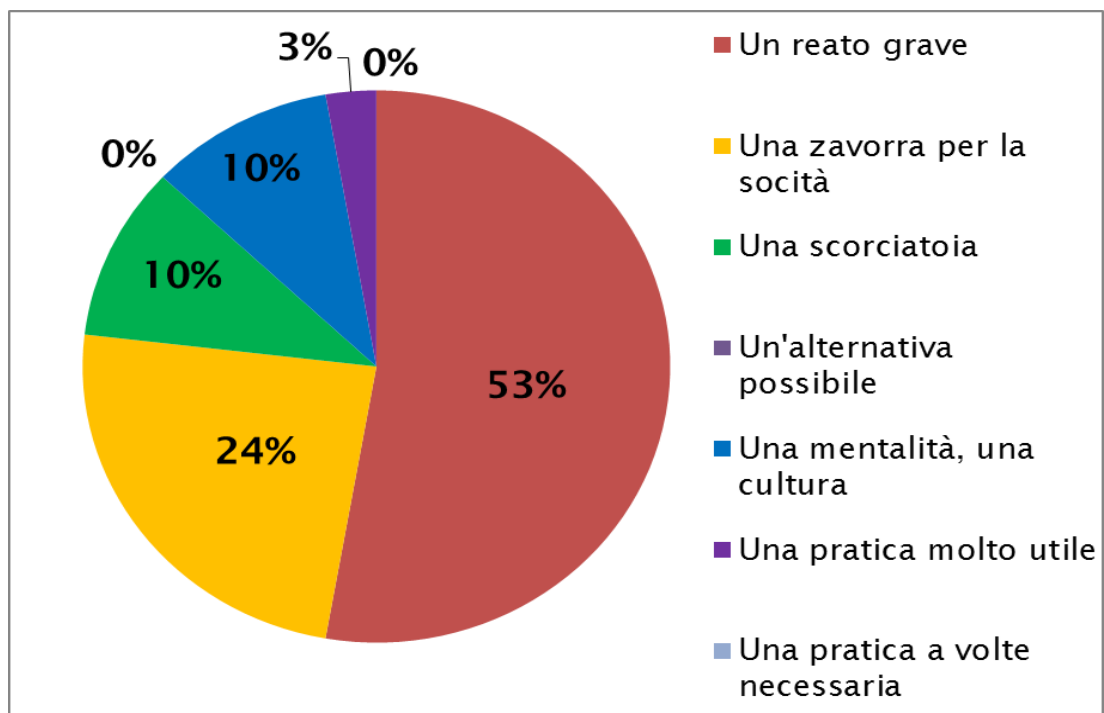
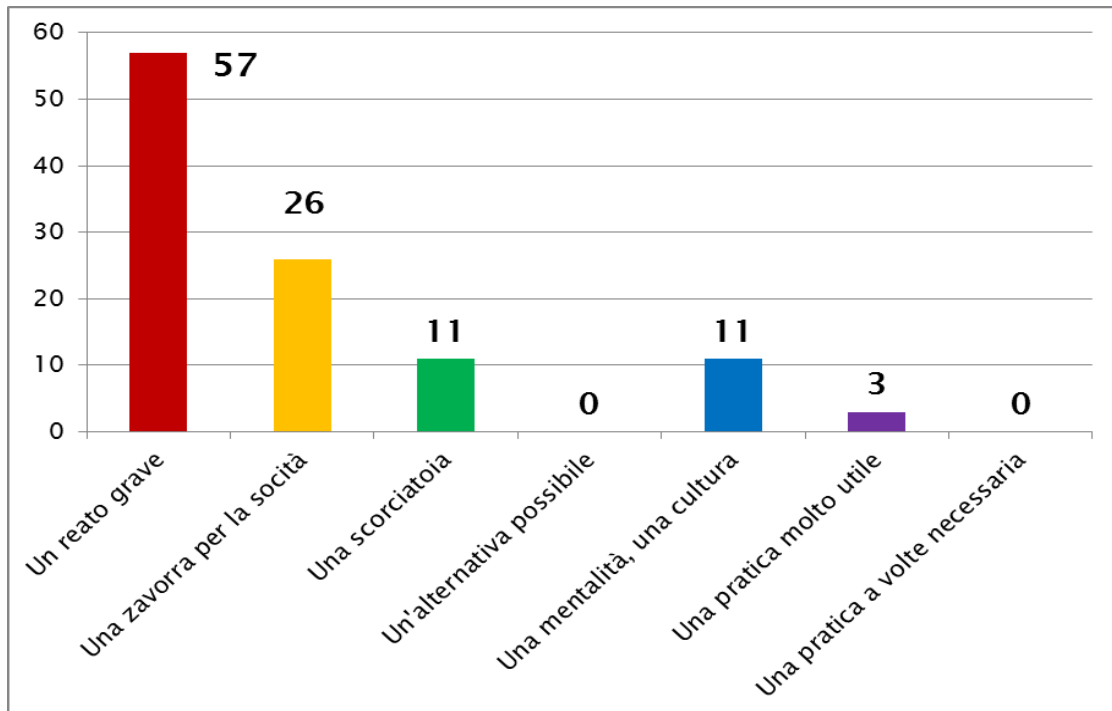
- Una zavorra per la società
- Un ostacolo
- Una possibilità
- Un dovere
- Una pratica utile
- Un diritto
- Un miraggio



Cos'è per te la corruzione?

(barra una sola risposta)

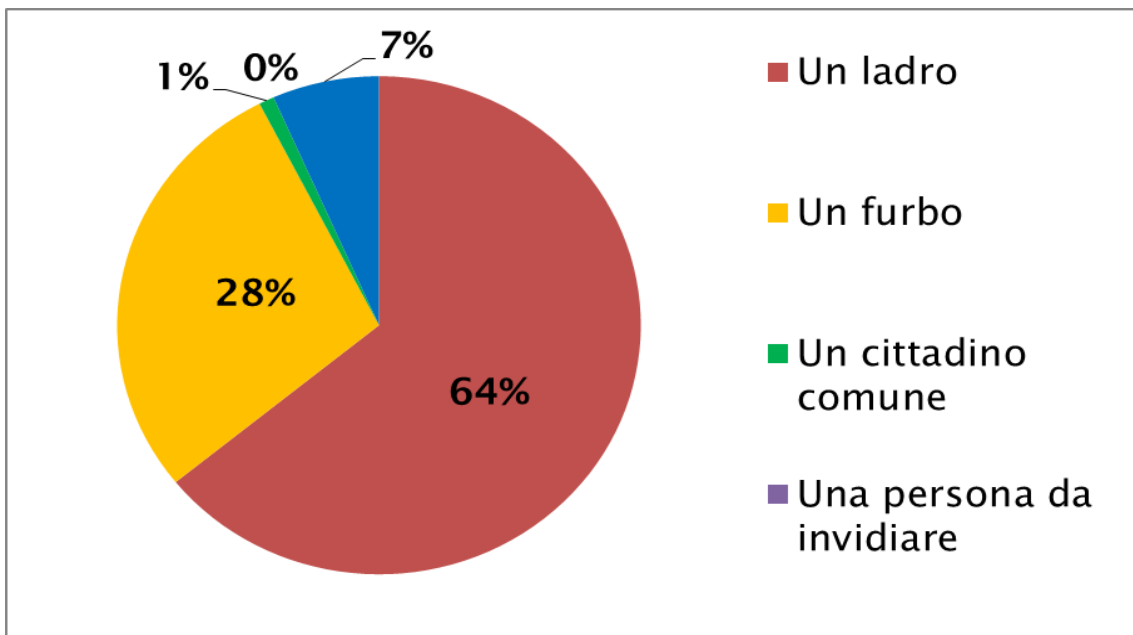
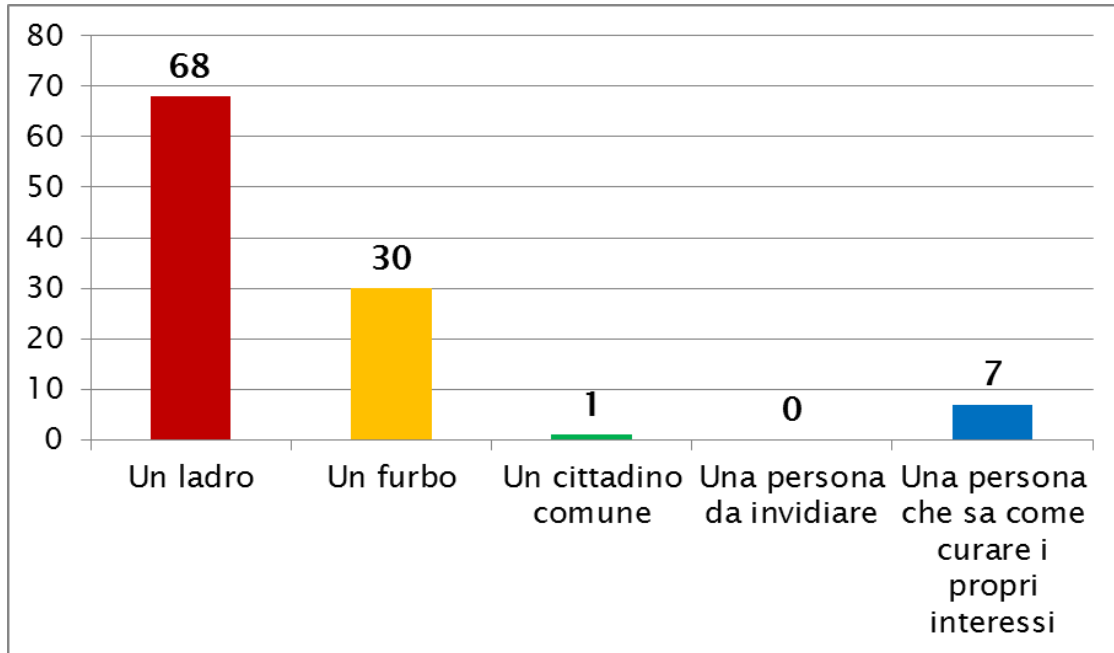
- Un reato grave
- Una zavorra per la società
- Una scorciatoia
- Un'alternativa possibile
- Una mentalità, una cultura
- Una pratica a volte utile
- Una pratica a volte necessaria



Il corruttore è:

(barra una sola risposta)

- Un ladro
- Un furbo
- Un cittadino comune
- Una persona da invidiare
- Una persona che sa come curare i propri interessi

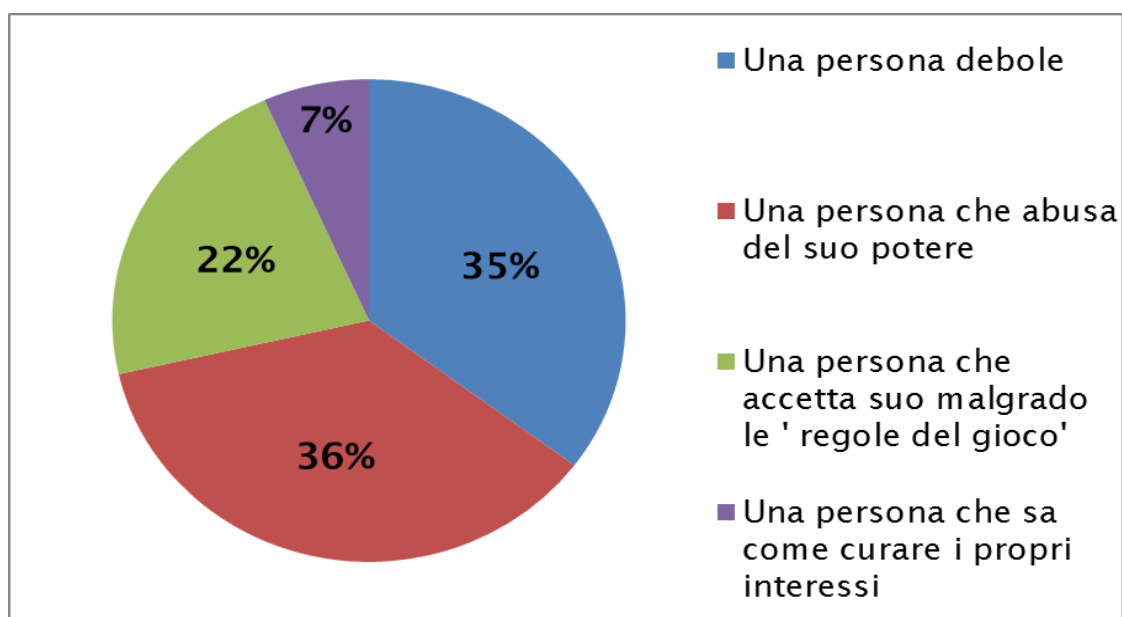
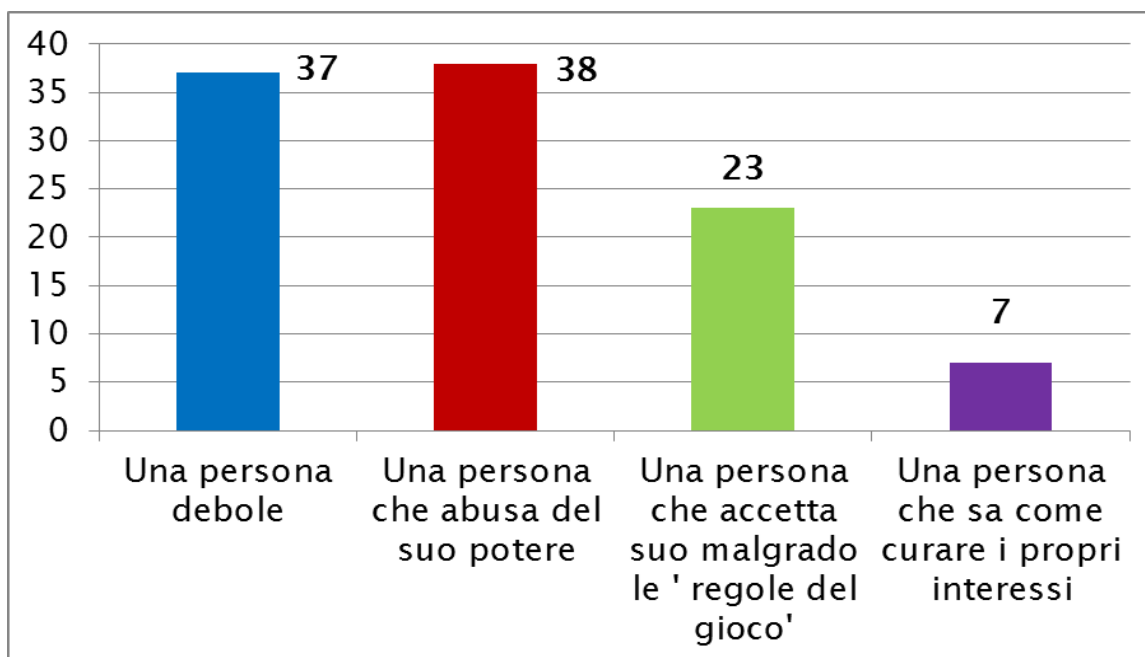


Il corrotto (concusso) è:

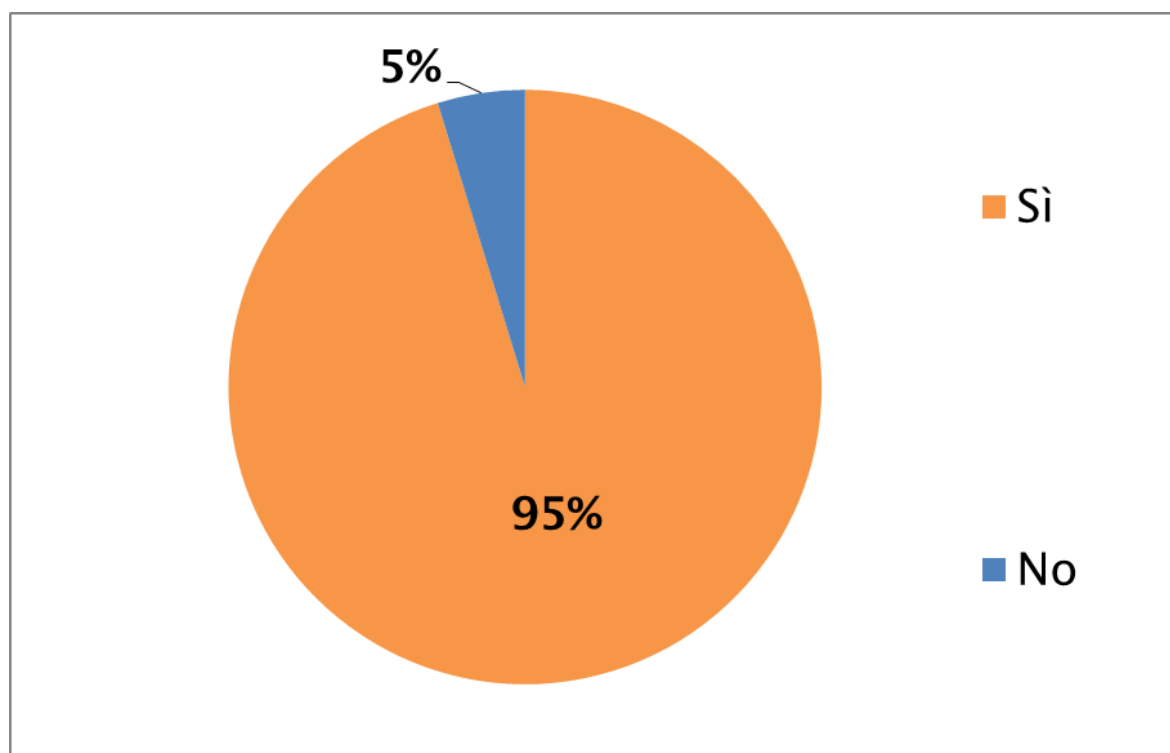
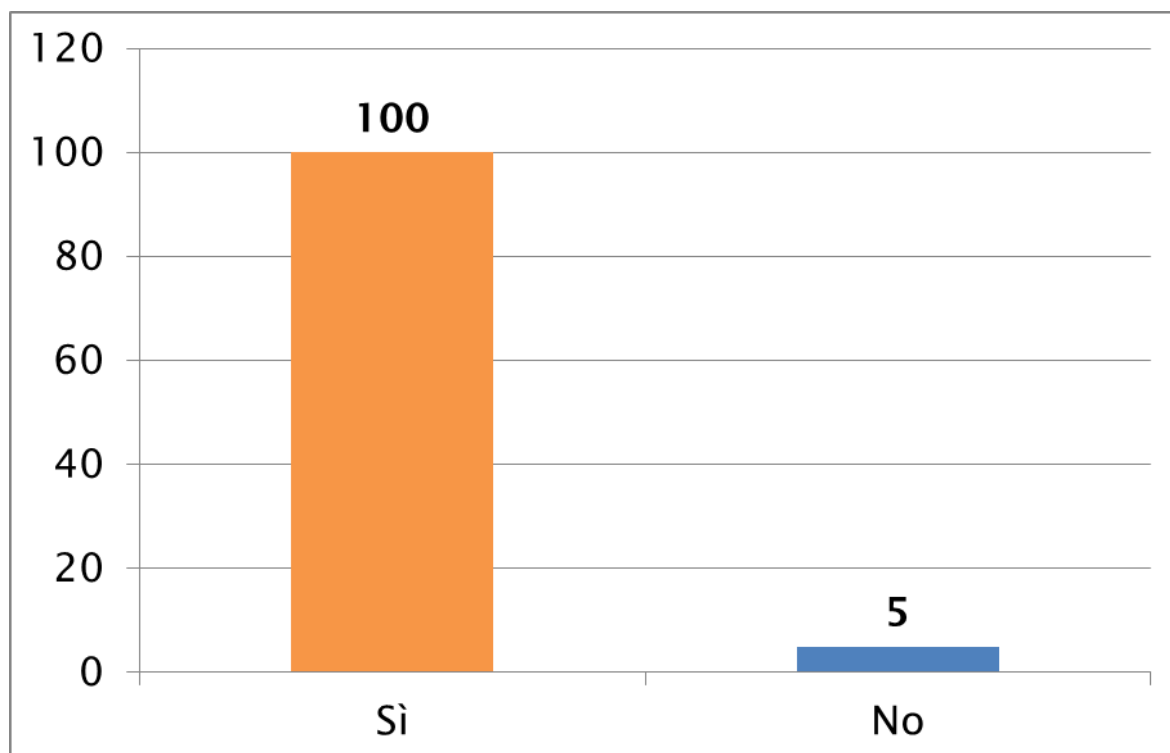
(barra una sola risposta)

- Una persona debole
- Una persona che abusa del suo potere
- Una persona che accetta suo malgrado le 'regole del gioco'
- Una persona che sa come curare i propri interessi

○



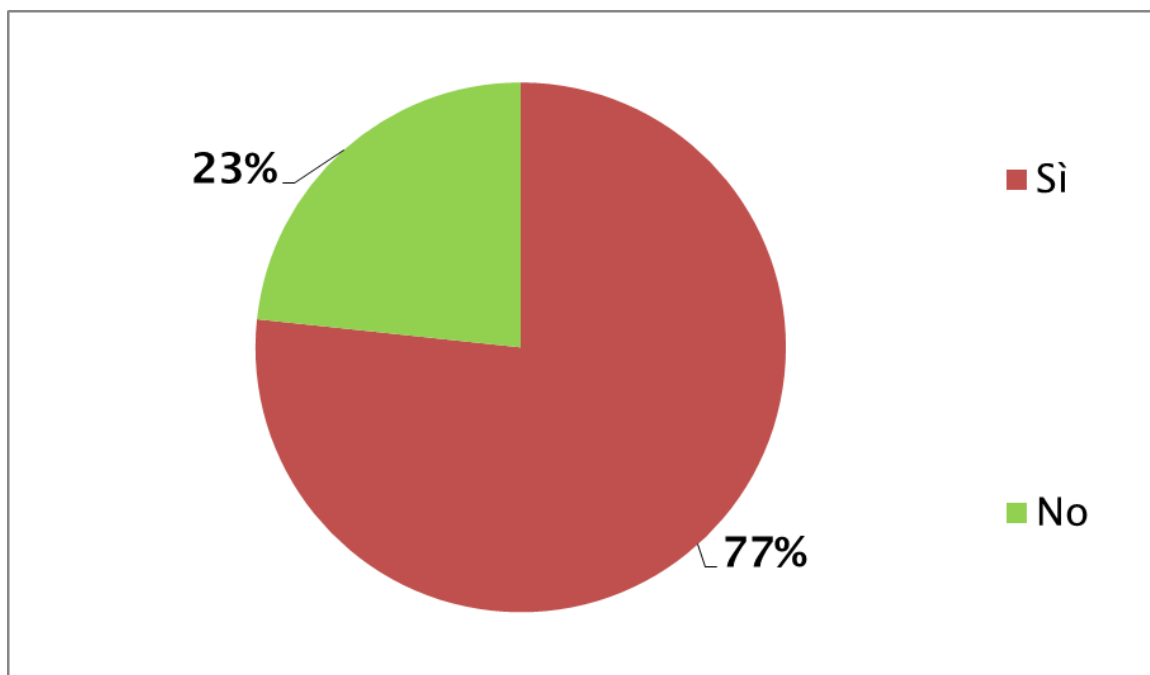
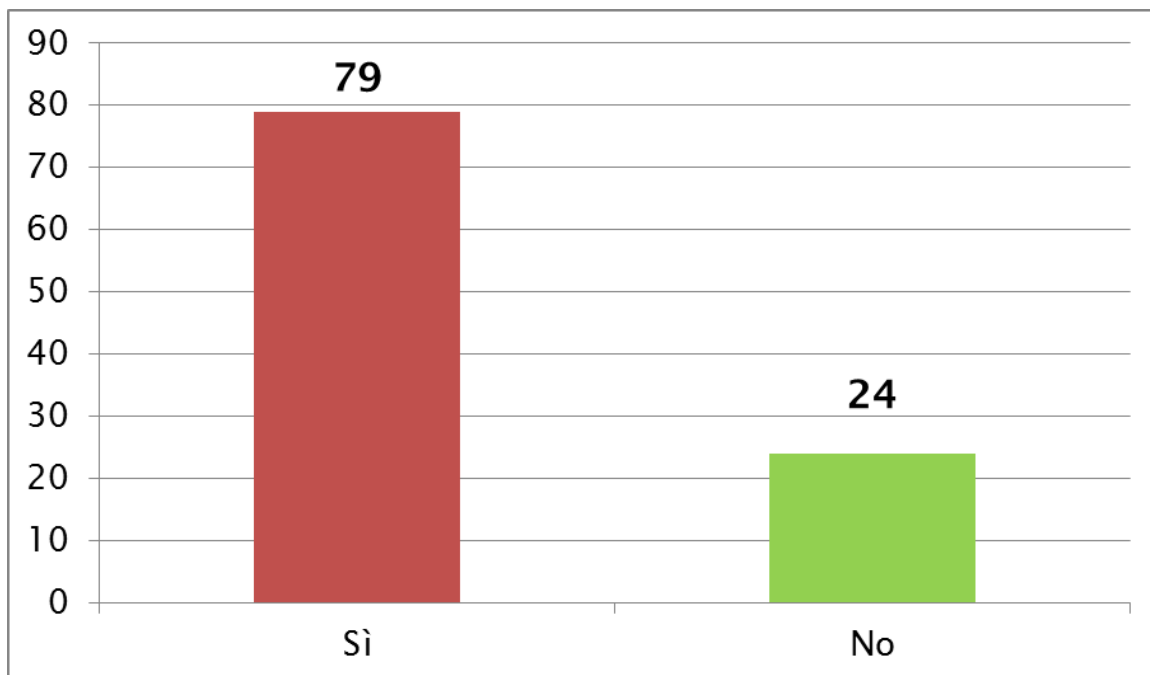
Ritieni che fare o chiedere a un funzionario pubblico un favore per ricevere un beneficio illegalmente sia un atto di corruzione?
SI / NO



Su questa risposta c'è quasi un plebiscito da parte degli intervistati che identificano chiaramente la richiesta di un 'favore' per ottenere un beneficio illegalmente come un atto di corruzione.

Hai l'impressione che la corruzione sia presente nel tuo quartiere?

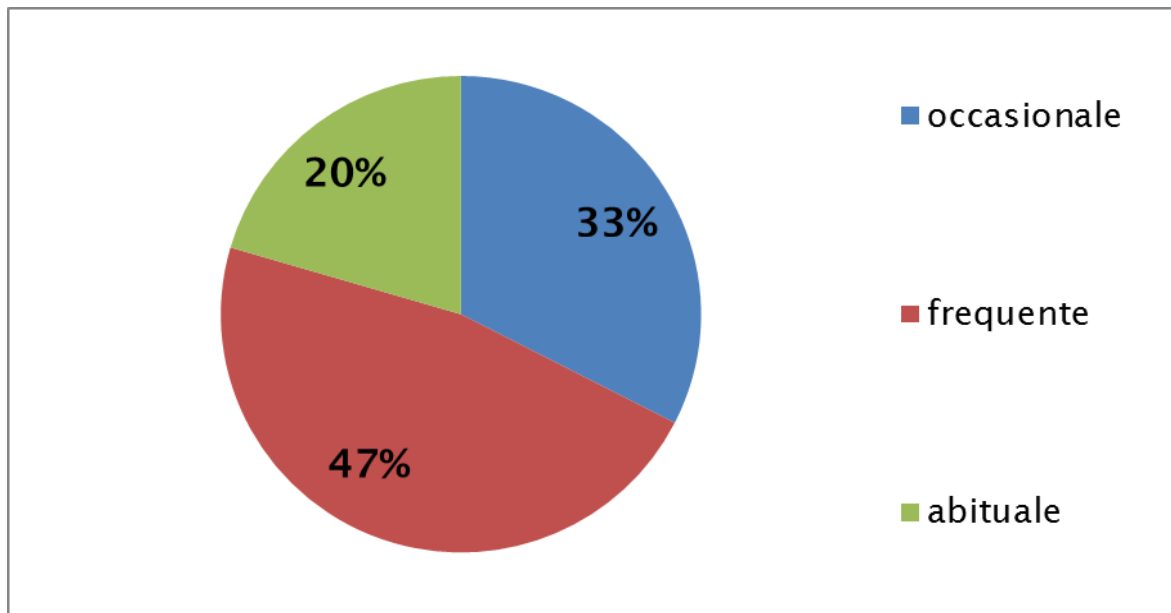
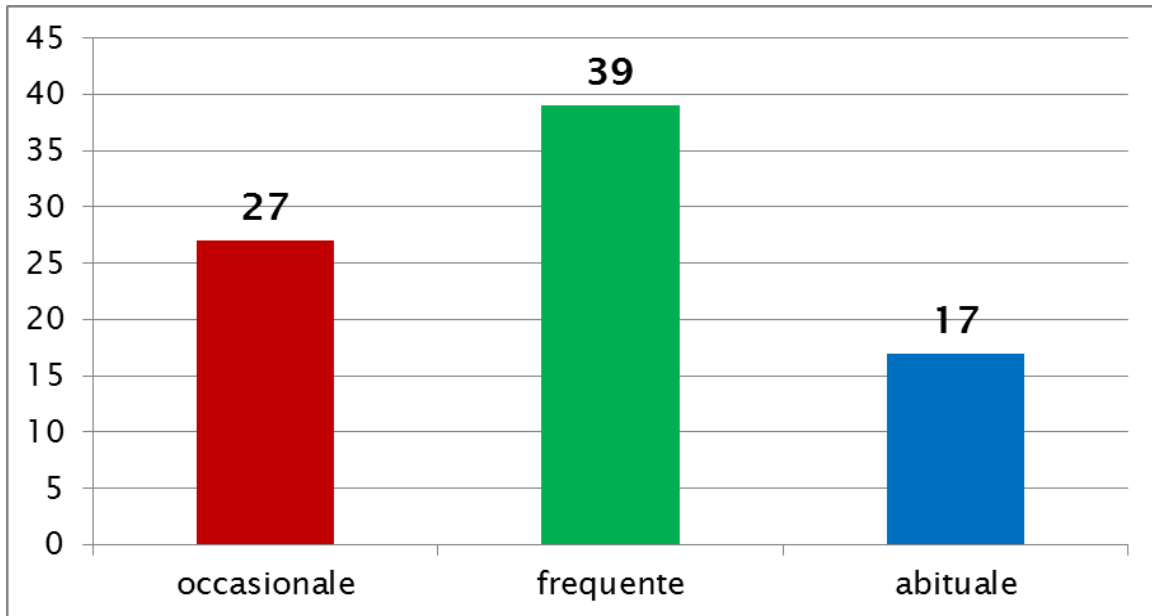
SI / NO



Nei dati di questa domanda viene ribadita una forte percezione della corruzione nel proprio quartiere (77% degli intervistati) che viene considerata per il 47% un fenomeno frequente.

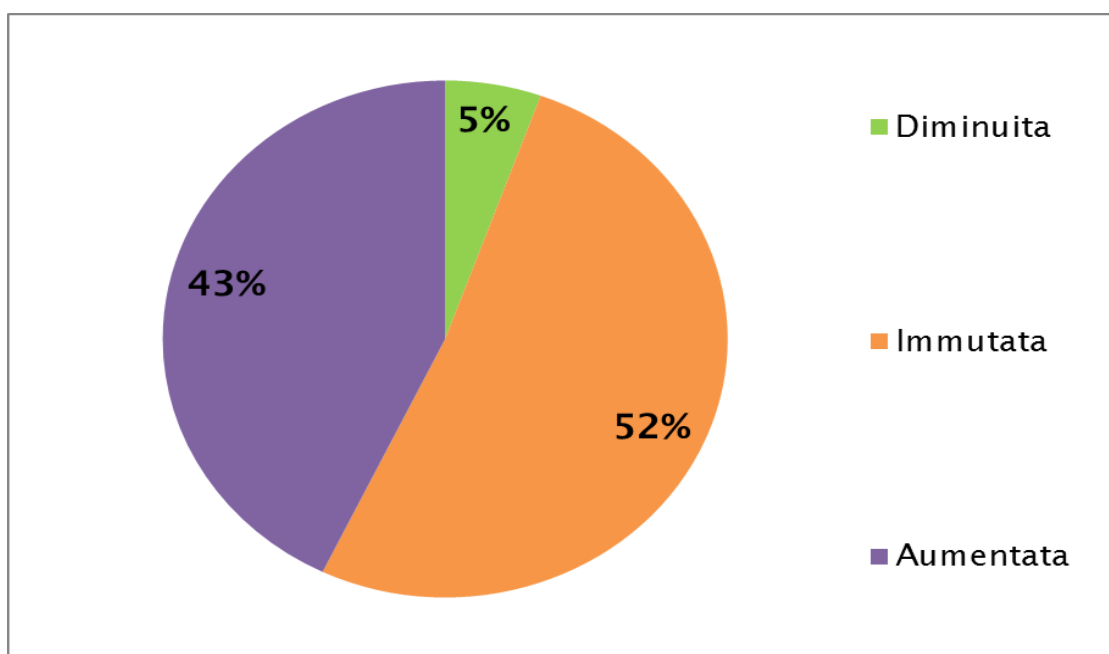
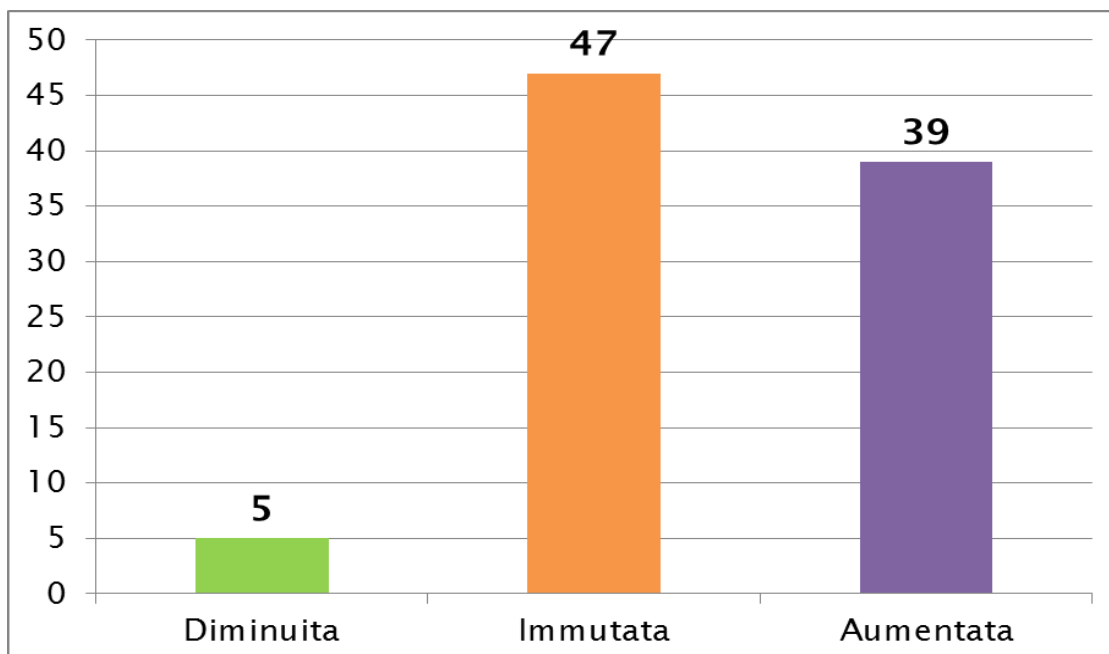
Se sì, ti sembra un fenomeno...

- a. occasionale
- b. frequente
- c. abituale



Pensi che negli ultimi anni la corruzione nel tuo quartiere sia...

- Diminuita
- Immutata
- Aumentata

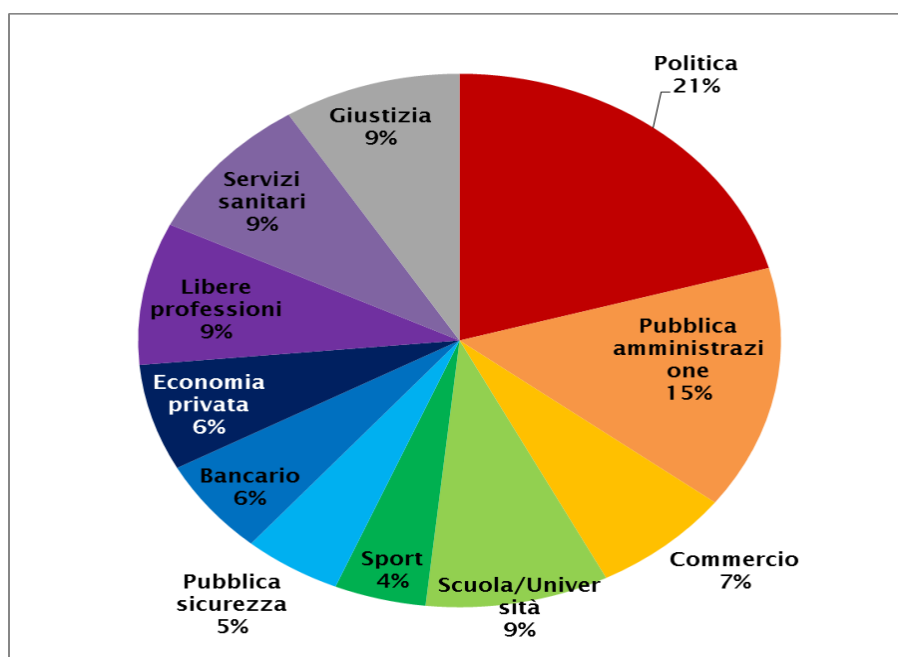
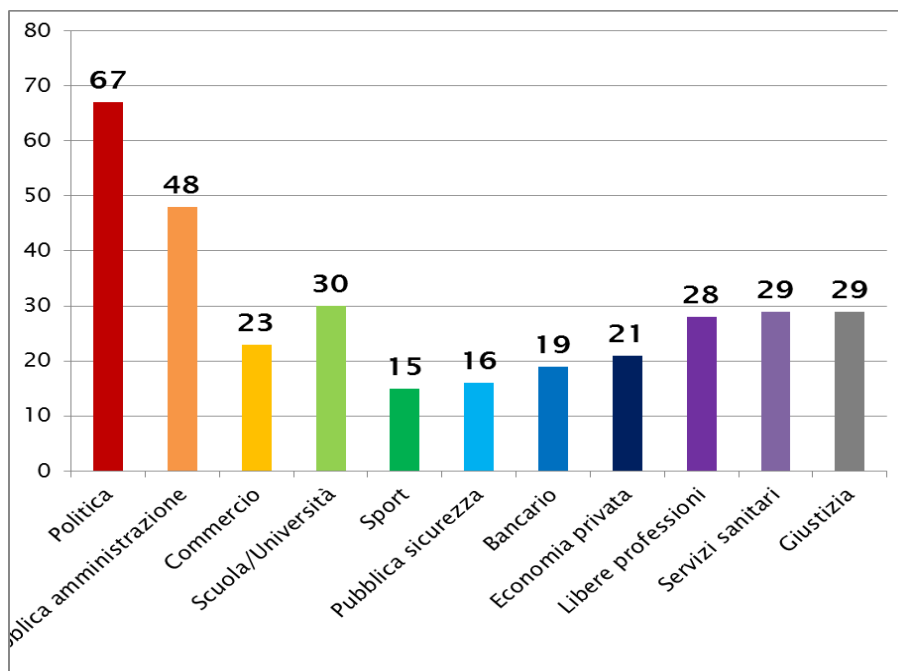


I dati sulla percezione della diffusione del fenomeno corruzione negli ultimi anni indicano che solo il 5% degli intervistati lo considera in diminuzione. Il 43% lo considera in aumento, il 52% immutato.

In quali settori presenti nel tuo quartiere credi che sia più diffusa?

(barra anche più risposte con una X sul settore)

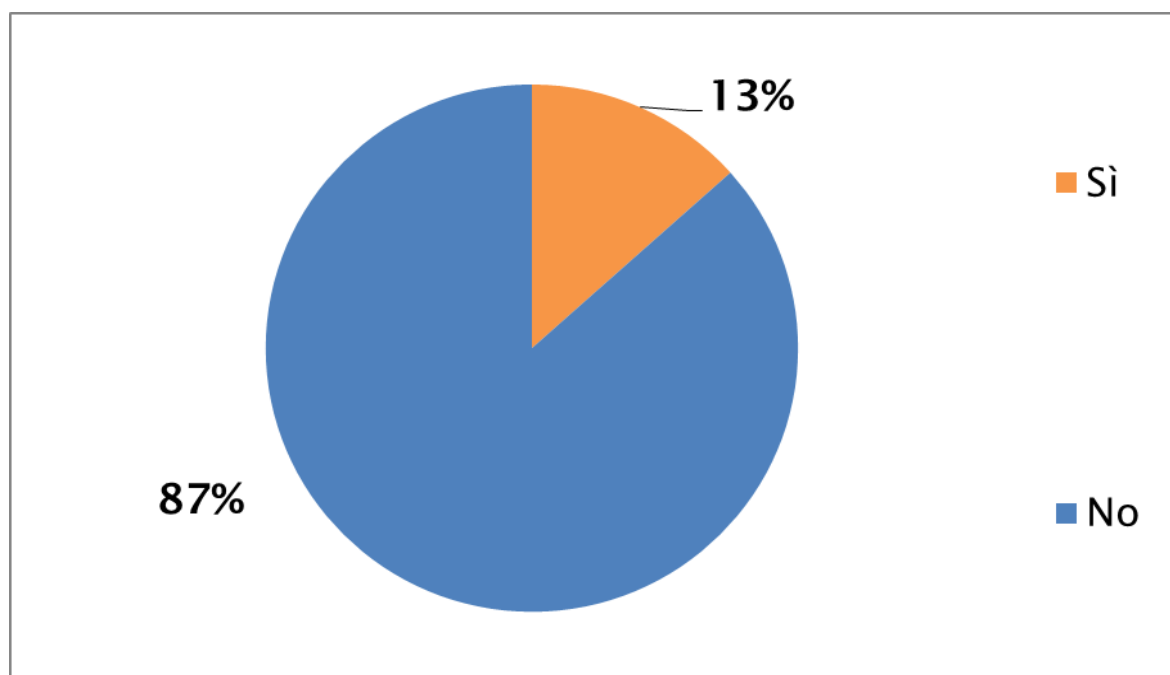
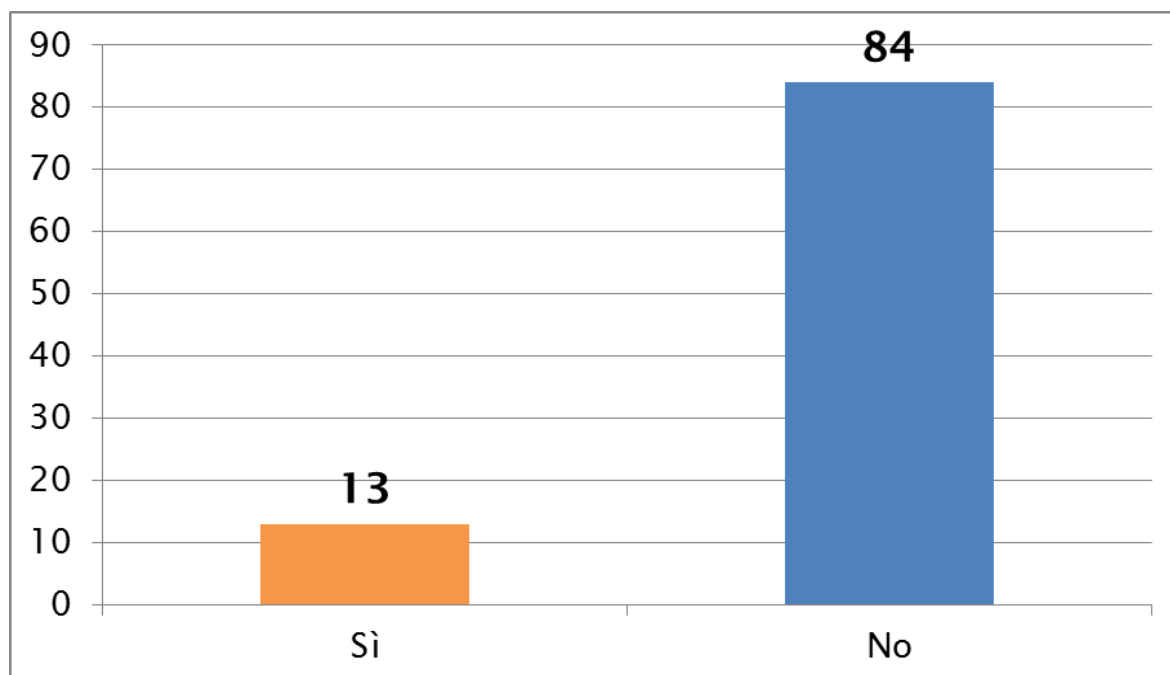
Politica – Pubblica Amministrazione – Commercio – Scuola/Università – Sport - Pubblica Sicurezza – Bancario
- Economia privata – Libere Professioni – Servizi sanitari – Giustizia



I settori in cui gli intervistati credono che sia più diffusa la corruzione nel quartiere sono la politica (21%) e la pubblica amministrazione (15%). Questo dato risente sicuramente dell'effetto degli scandali che coinvolgono politici e amministratori pubblici sia a livello nazionale sia a livello locale. Tuttavia, le risposte sono molto più variegata ad indicare che il fenomeno corruzione si percepisce molto più diffuso nel territorio.

Ti è mai capitato di venire a conoscenza di un atto di corruzione nel tuo quartiere?

SI / NO



Solo 13 degli intervistati rispondono positivamente a questa domanda, alcuni degli intervistati non rispondono forse per non dover "affrontare" la domanda successiva.

Se sì, cos'era accaduto?

Ecco alcune delle risposte aperte:

“Problemi nell'elezione di candidati durante le elezioni amministrative”

“Votazioni manomesse per la candidatura a sindaco; voti di maturità concordati tra studenti e professori”

“Una multa non applicata per via di conoscenze”

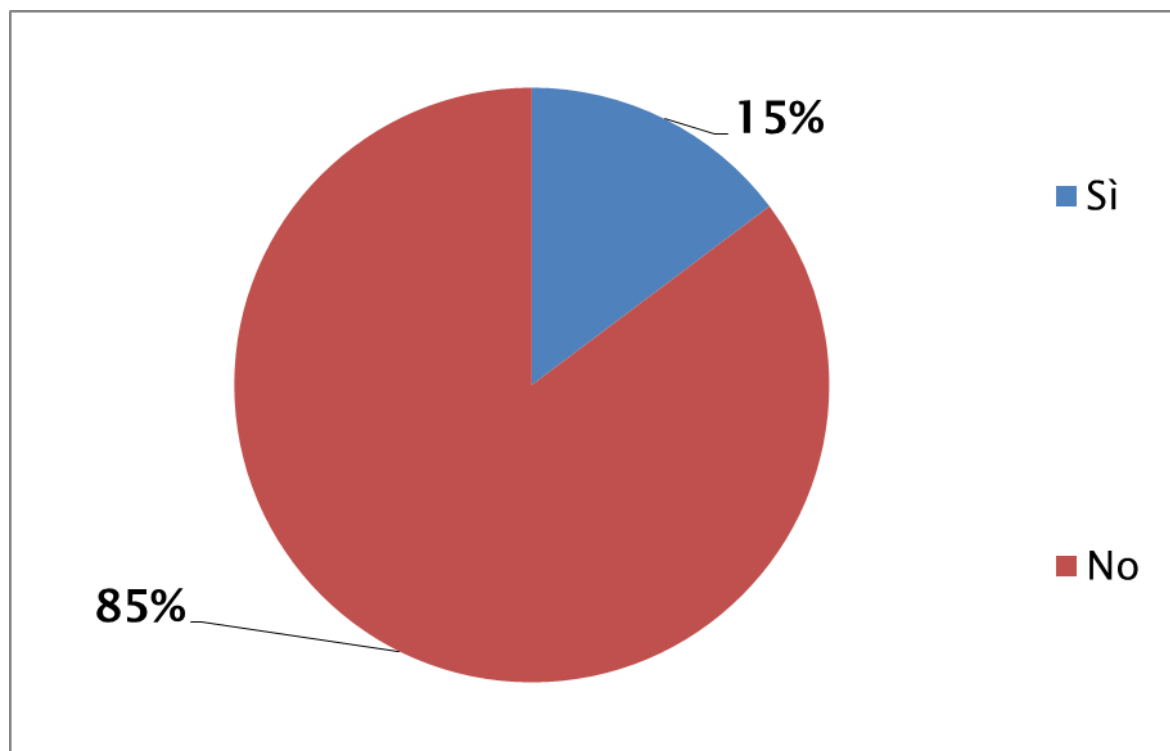
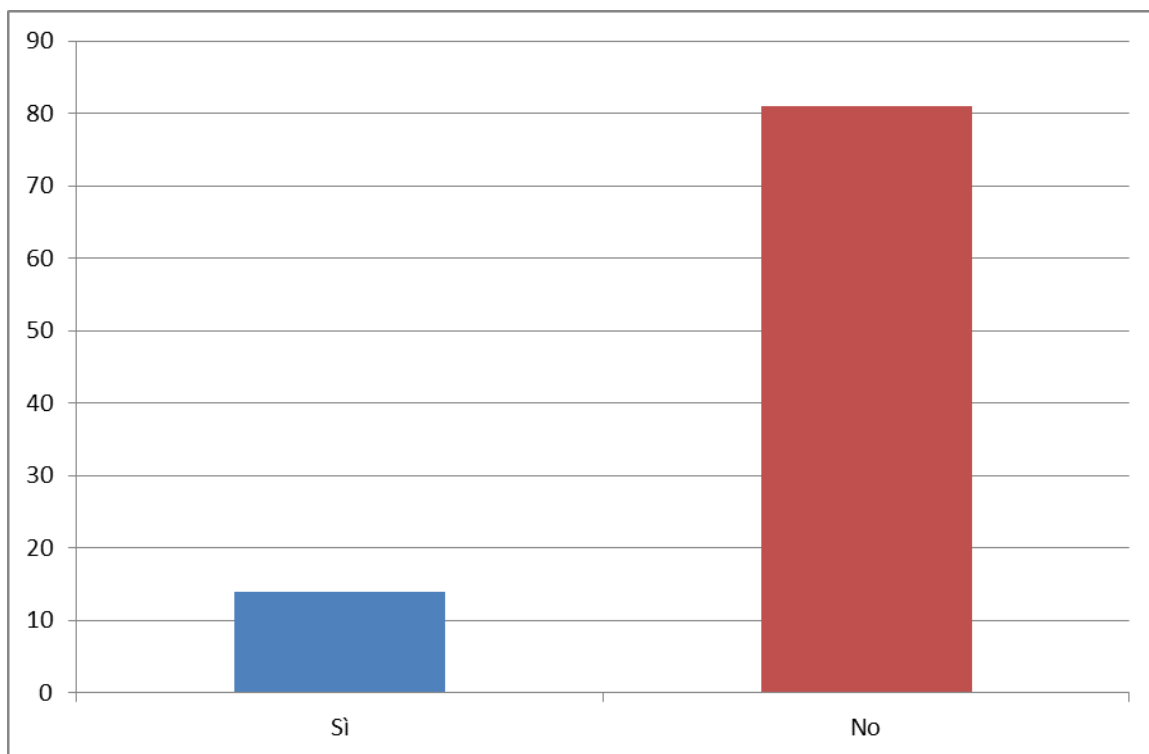
“Passare avanti alle classifiche dei concorsi grazie a particolari conoscenze”

“Soldi in cambio di assunzioni in strutture pubbliche”

“Hanno ipotecato le case da me comprate prima di costruirle”

Dei tredici intervistati che hanno risposto “Sì” nella domanda precedente, sei non hanno descritto l'accaduto. Le risposte date sono molto orientate verso la corruzione nei settori della politica e della pubblica amministrazione confermando il dato precedente sui settori in cui la corruzione è maggiormente percepita nel quartiere.

Che tu sappia, nel tuo ambiente di lavoro capitano episodi di favori personali, magari non del tutto leciti, in cambio di regali o di denaro? SI / NO



Per la maggior parte degli intervistati (85%) la risposta è negativa.

Questo dato è interessante perché fa emergere la percezione che nella scuola (luogo di "lavoro" della maggior parte degli intervistati) gli episodi di favori personali siano limitati.

Se sì, che genere di episodi?

Ecco alcune delle risposte aperte:

“Per trasferimenti o vincita concorsi”

“Fatture gonfiate”

“Un dirigente scolastico ha voluto dei favori per approvare un cambio classe”

“In base a conoscenze si privilegia il miglioramento della posizione lavorativa o gerarchica”

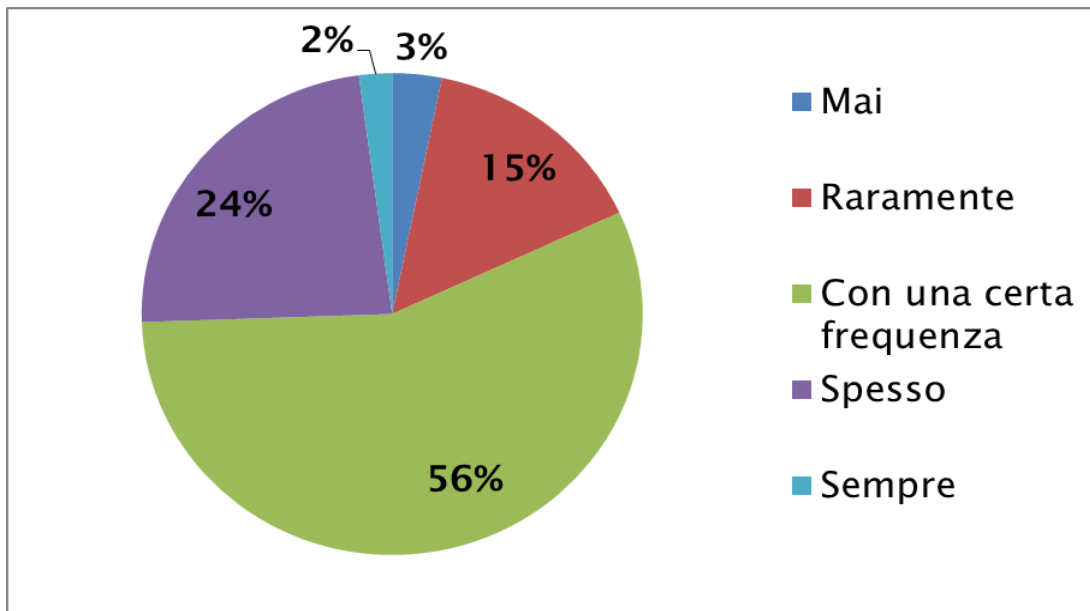
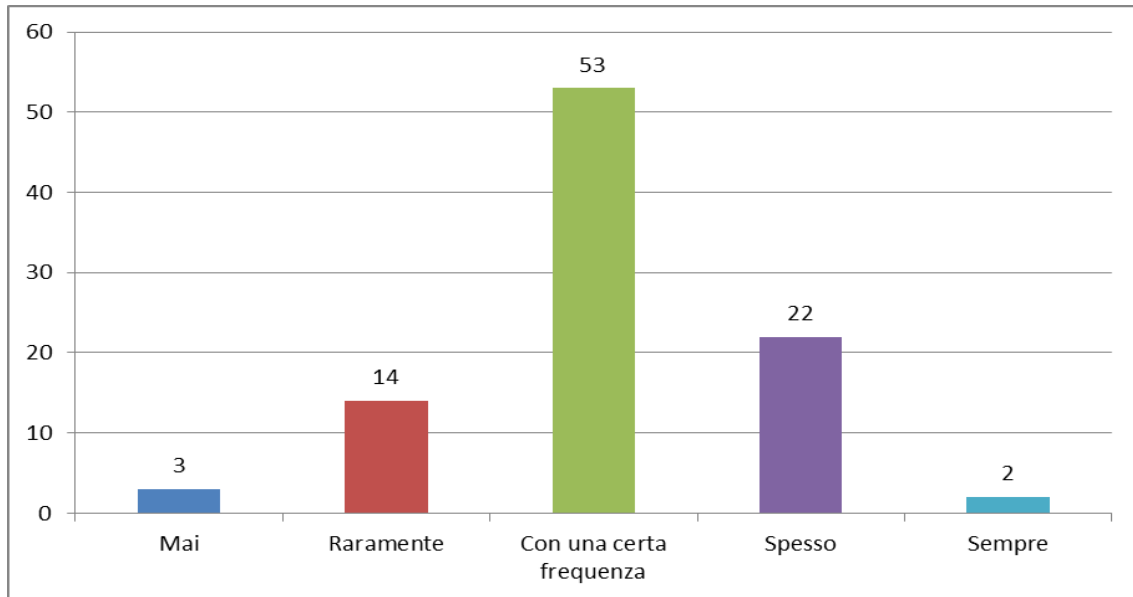
“Favori fatti senza chiedere esplicitamente nulla in cambio e con "regali" eventualmente accettati.”

“Favori ai prof. più vicini ad un dirigente, anche favori lievi, forse un giorno di lavoro libero scelto dal prof. stesso”

Alcune delle risposte date si possono aggregare intorno ad alcune espressioni ricorrenti come “conoscenze”, “favori”, “in cambio di”. Si percepisce, quindi, un clima di favoritismo presente anche nel mondo della scuola.

A tuo avviso, fatti di questo tipo accadono quanto di frequente?

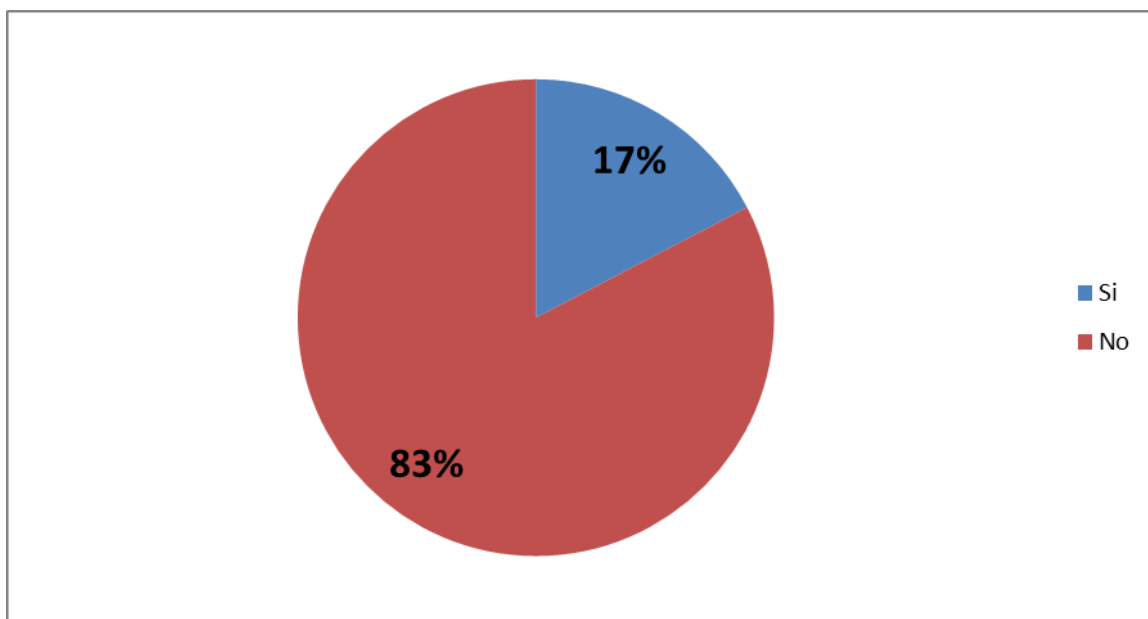
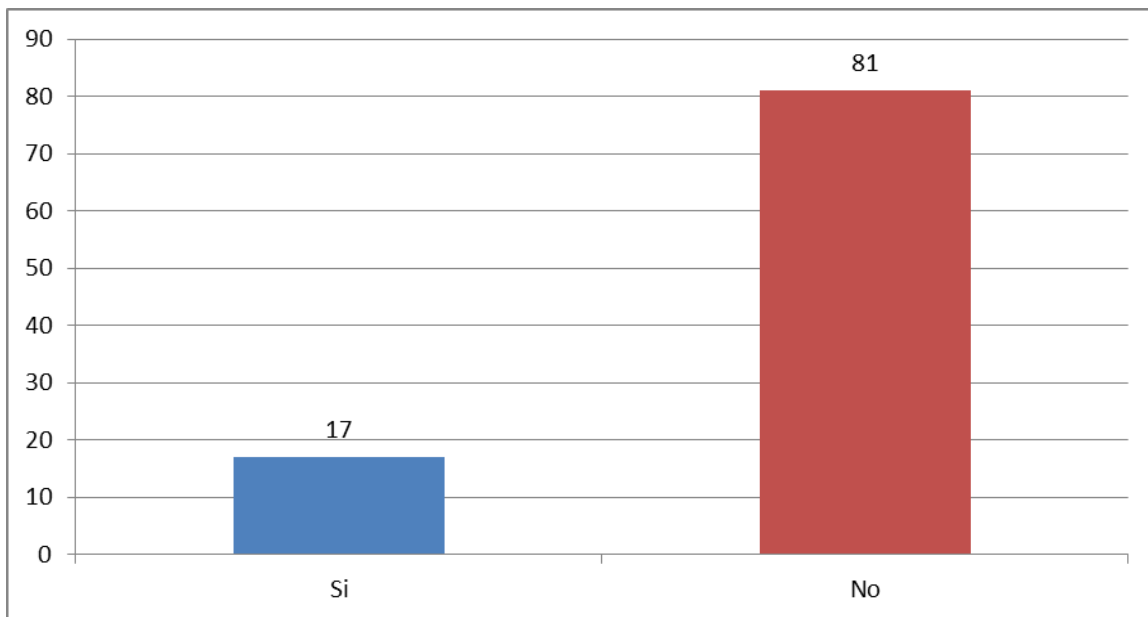
- Mai
- Raramente
- Con una certa frequenza
- Spesso
- Sempre



La risposta "con una certa frequenza" scelta dal 56% degli intervistati evidenzia una contraddizione con la domanda precedente.

E nella cerchia dei tuoi conoscenti e amici?

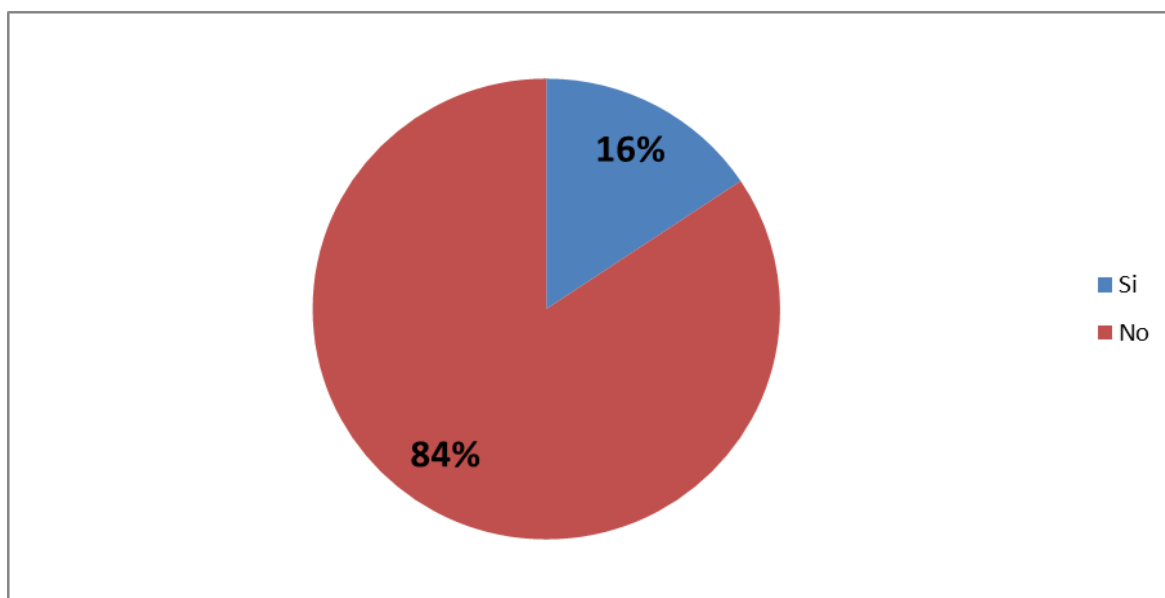
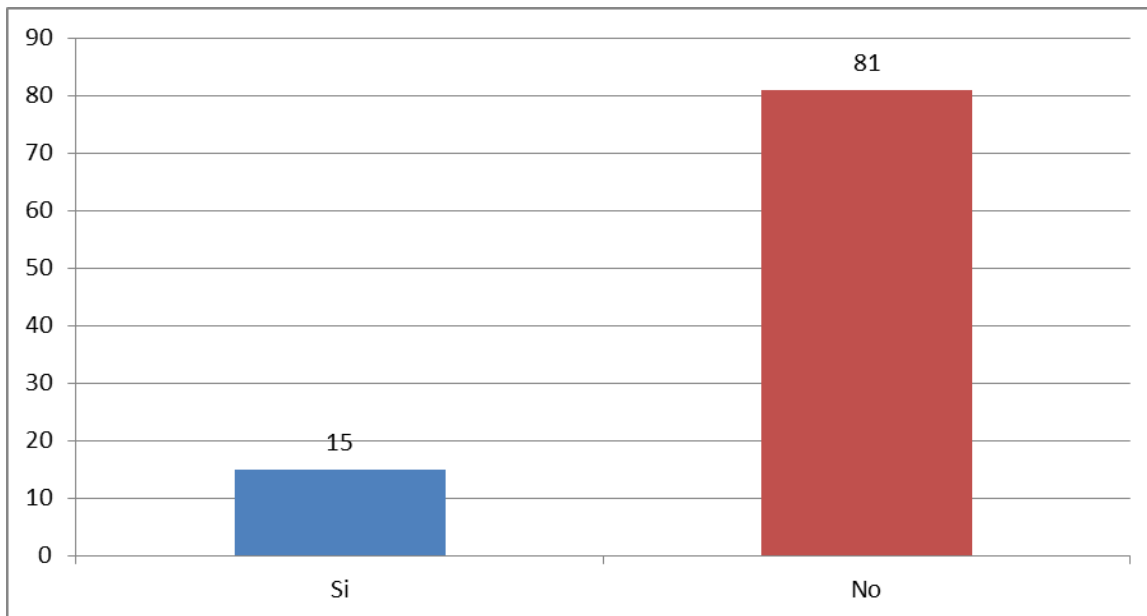
SI / NO



La maggior parte delle persone intervistate (83%) ha risposto negativamente.

Ciò potrebbe essere dovuto ad una carenza di informazioni sul fenomeno corruzione considerata la giovane età di molti degli intervistati oppure anche ad un certo disagio quando la domanda tocca una sfera più personale.

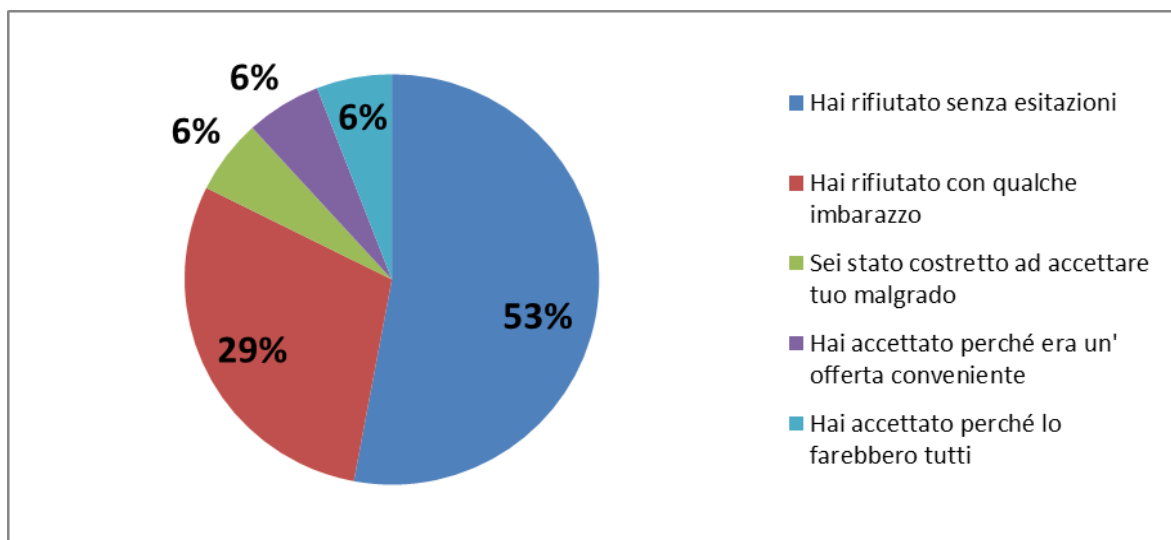
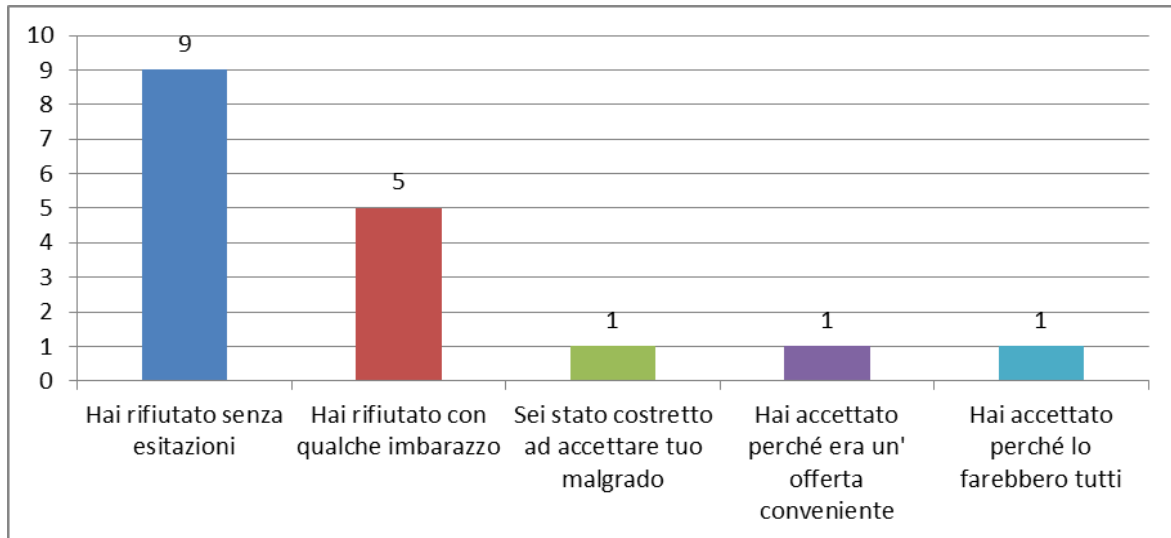
Ti è mai successo direttamente che qualcuno ti abbia offerto una ricompensa in cambio di un tuo intervento fuori dalle regole? SI / NO



L'84% degli intervistati ha risposto negativamente escludendo quindi qualsiasi contatto "diretto" con il mondo della corruzione e del favoritismo.

Se sì, come hai reagito? (barra una sola risposta)

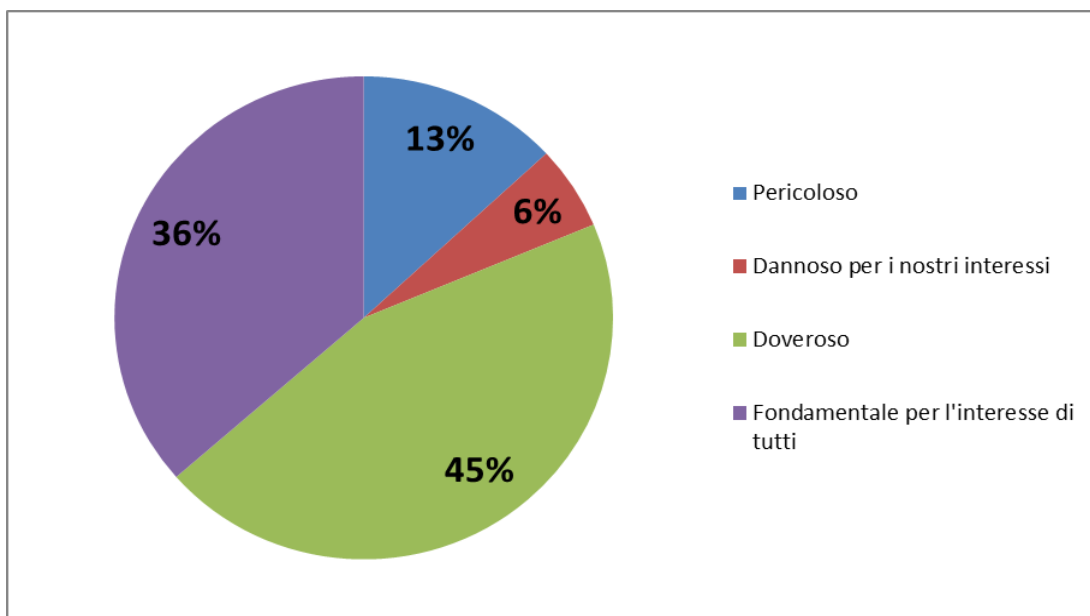
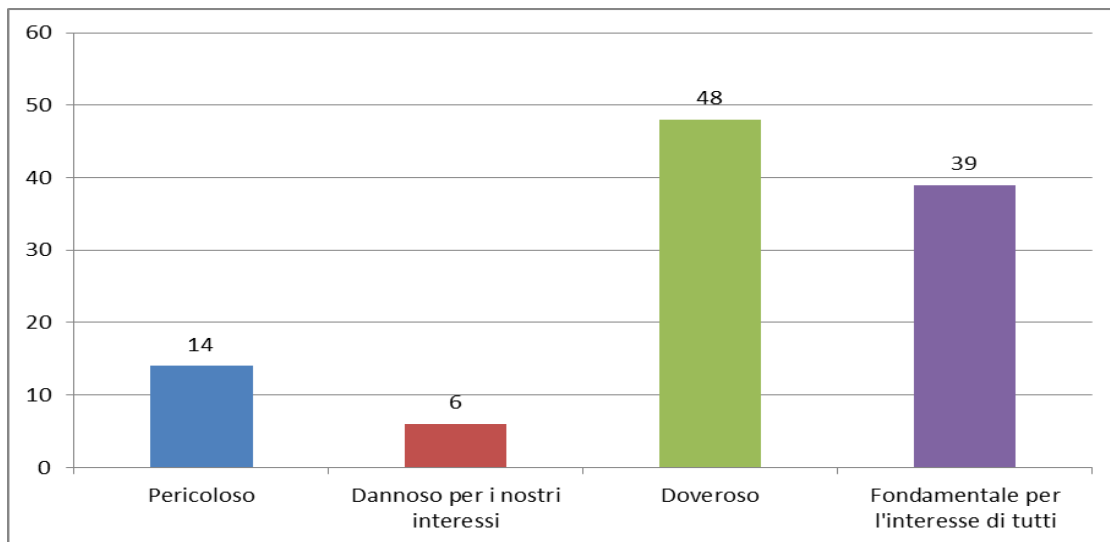
- Hai rifiutato senza esitazioni
- Hai rifiutato con qualche imbarazzo
- Sei stato costretto ad accettare tuo malgrado
- Hai accettato perché era un'offerta conveniente
- Hai accettato perché lo farebbero tutti



Anche tra quelli che hanno risposto positivamente (15%) prevale il rifiuto senza esitazioni (53%) o con qualche imbarazzo (29%). Il restante 18% risponde scegliendo un'opzione "compromissoria".

Pensi che denunciare un atto di corruzione, di cui siamo a conoscenza o che ci ha coinvolto direttamente, possa essere... (barra una sola risposta)

- Pericoloso
- Dannoso per i nostri interessi
- Doveroso
- Fondamentale per l'interesse di tutti

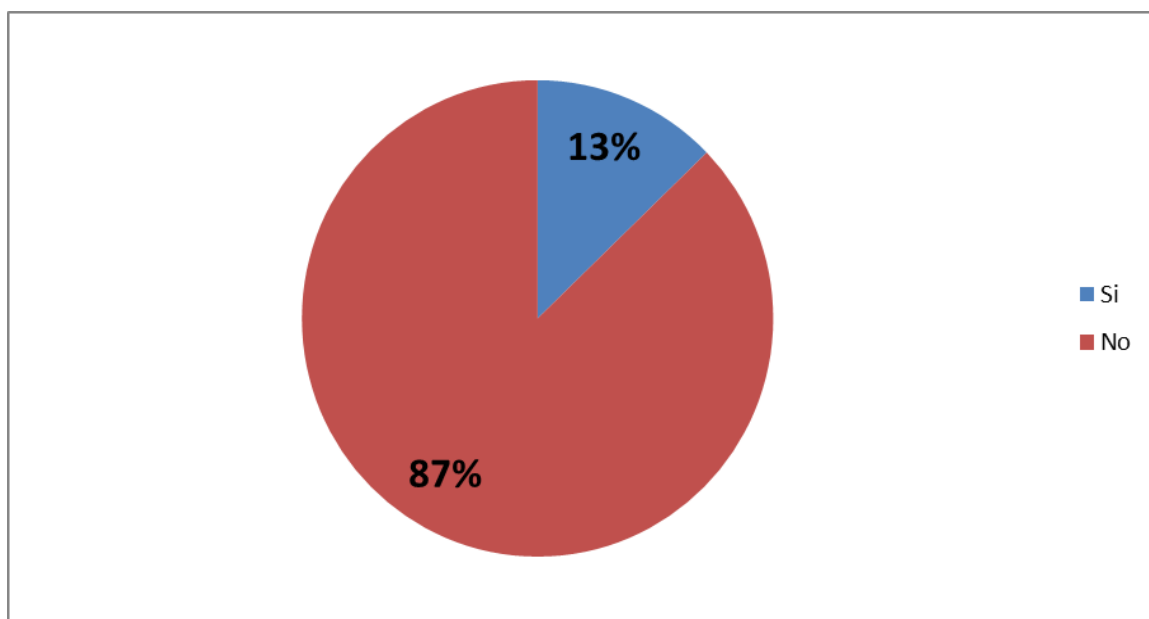
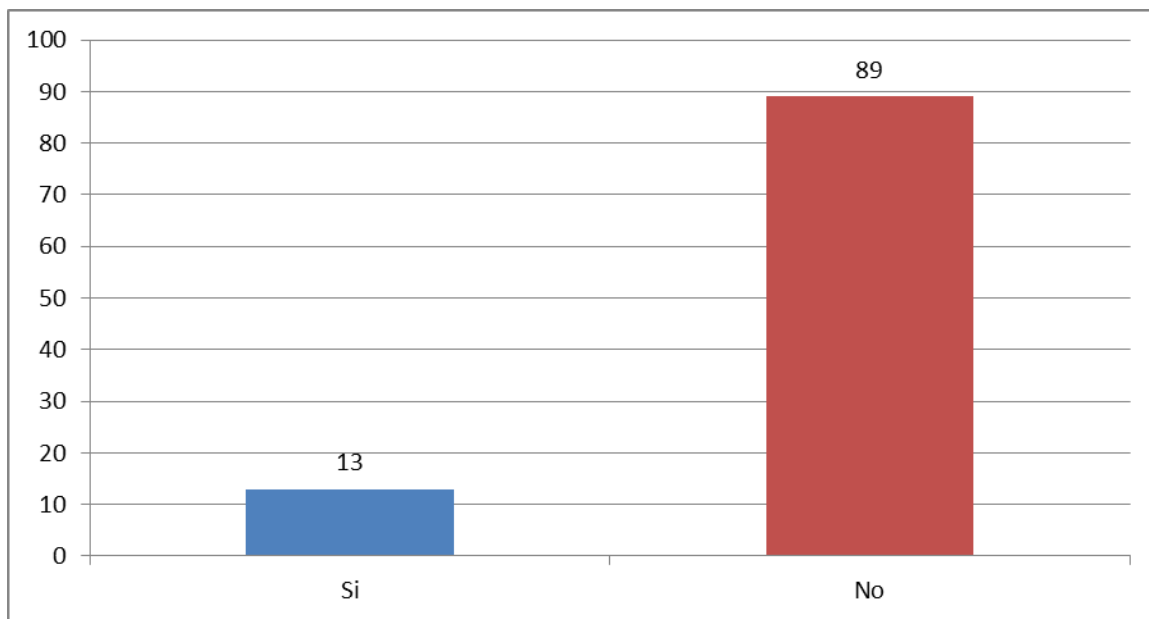


La maggioranza degli intervistati ritiene che la denuncia di un atto di corruzione sia doverosa (45%) o addirittura fondamentale per l'interesse di tutti (36%).

Si tratta di un dato significativo da cui emerge un comportamento eticamente corretto.

Ritieni che in alcuni casi sia possibile giustificare la corruzione?

SI / NO



Anche in questo caso la maggioranza degli intervistati (87%) risponde negativamente mostrando di non giustificare in alcun caso episodi di corruzione. È interessante esaminare le risposte date dal restante 13% nella domanda successiva.

Se sì, in quali casi?

Ecco alcune delle risposte aperte:

“Quando è impossibile trovare altre alternative”

“Quando non si ricorre alla corruzione per arricchirsi ma come unica via d'uscita a una situazione opprimente”

“In casi drammatici in cui l'uomo non può fare a meno di corrompere o accettare la corruzione per evitare danni più gravi”

“Dato che purtroppo nel campo della sanità pubblica si va avanti solo a raccomandazioni, in casi di vera urgenza è giustificabile.”

“In tempi come questi per alcune persone che non riescono ad arrivare a fine mese è difficile rinunciare a dei soldi utili a sfamare una famiglia in cambio di un favore”

“Nel caso in cui il corrotto concusso non ha possibilità di sfuggire alla corruzione”

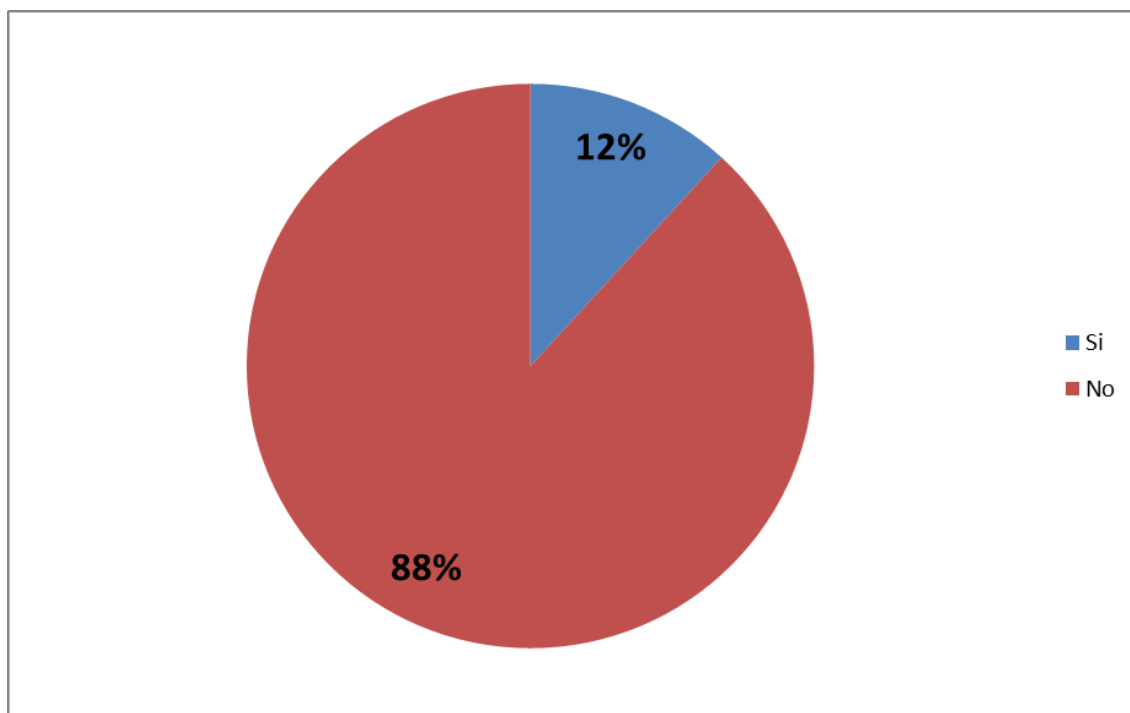
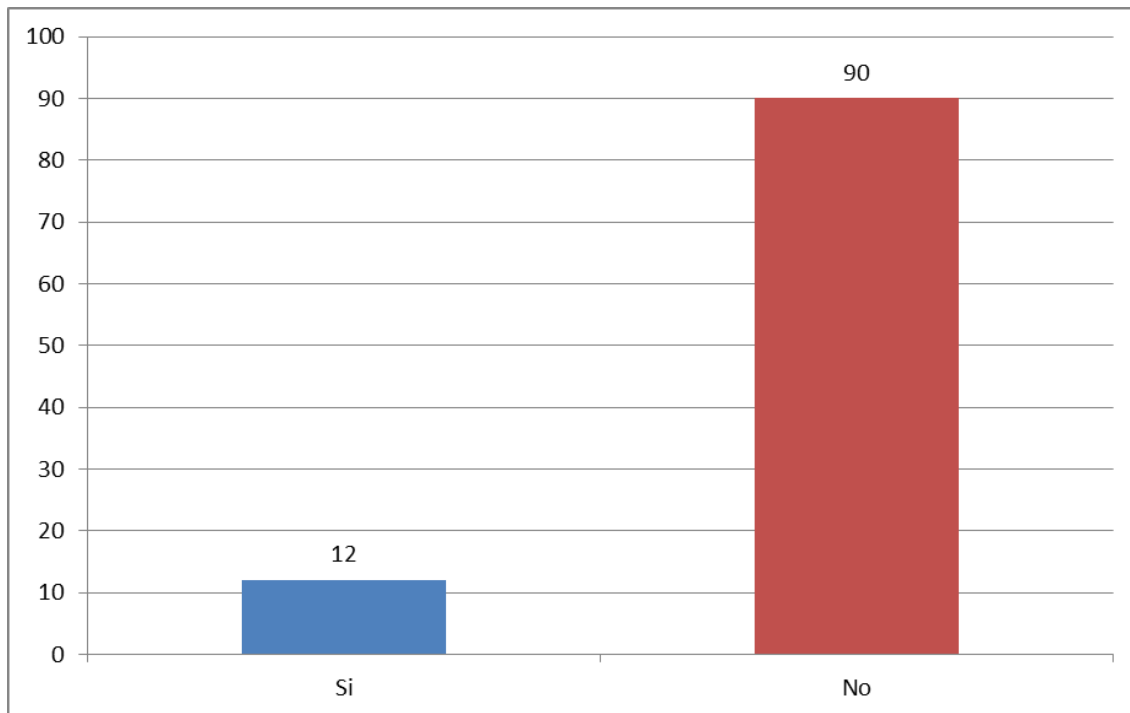
“Quando può aiutare le persone a cui vuoi bene”

“Quando si viene costretti con la forza e le minacce”.

Dalle risposte date si evince la tendenza a giustificare la corruzione “in casi estremi” legati a minacce o a condizioni di salute urgenti. In un caso la corruzione viene giustificata se può aiutare un familiare o una persona cara; in un altro si giustifica la corruzione a causa della crisi economica.

Se si tratta di un amico, pensi sia accettabile scambiarsi favori non leciti, che avvantaggiano uno dei due o entrambi a scapito di altre persone?

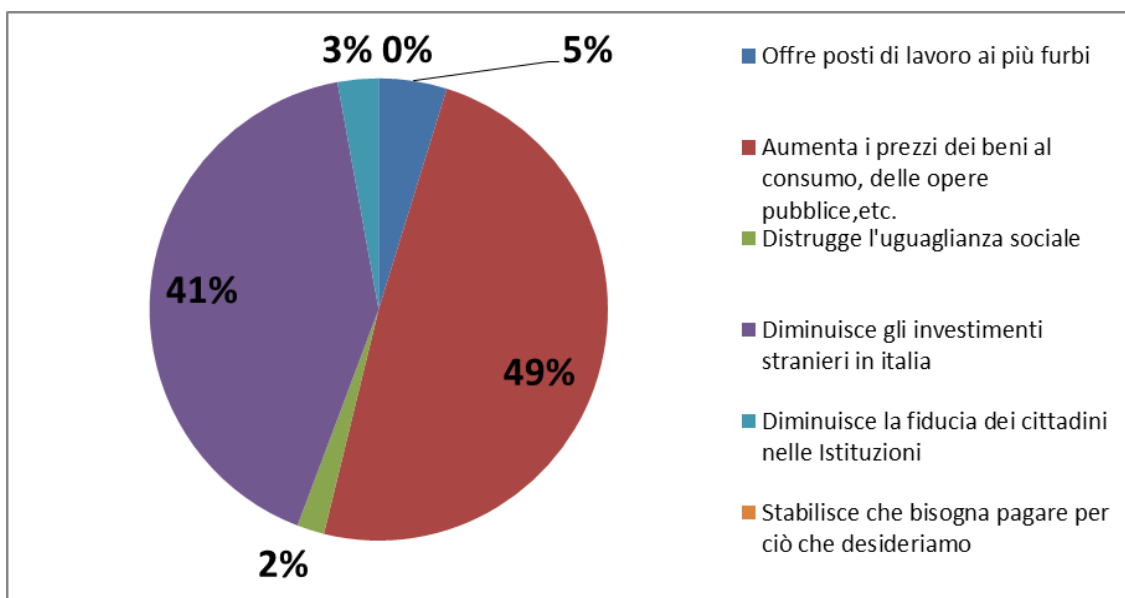
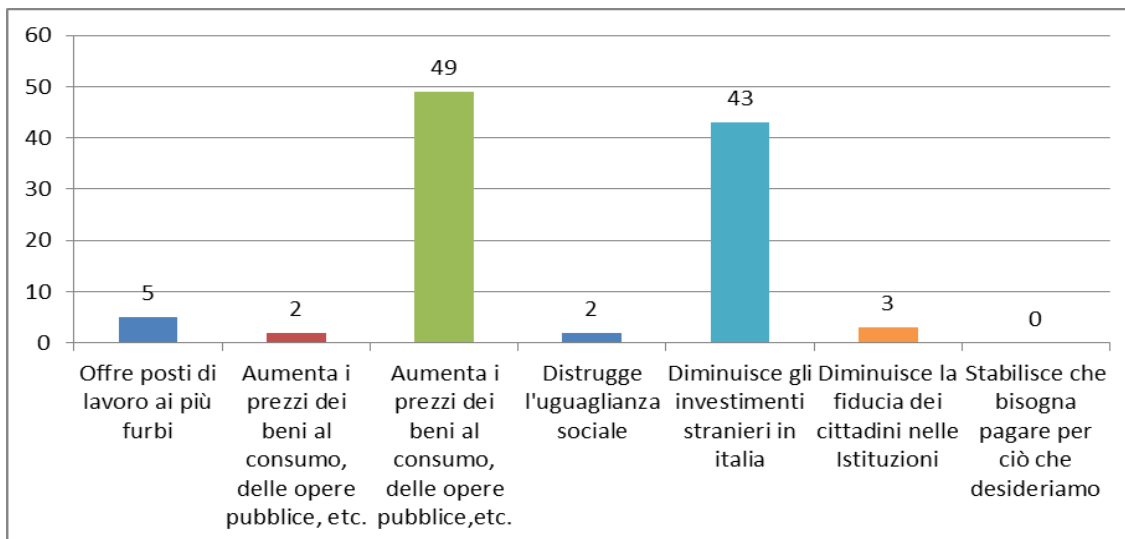
SI / NO



Dai dati emerge che l'88% degli intervistati non accetterebbe lo scambio di favori anche se si tratta di un amico. Si conferma l'impressione che la maggioranza di coloro che hanno risposto (in prevalenza studenti) abbiano consapevolezza della gravità di un atto di corruzione.

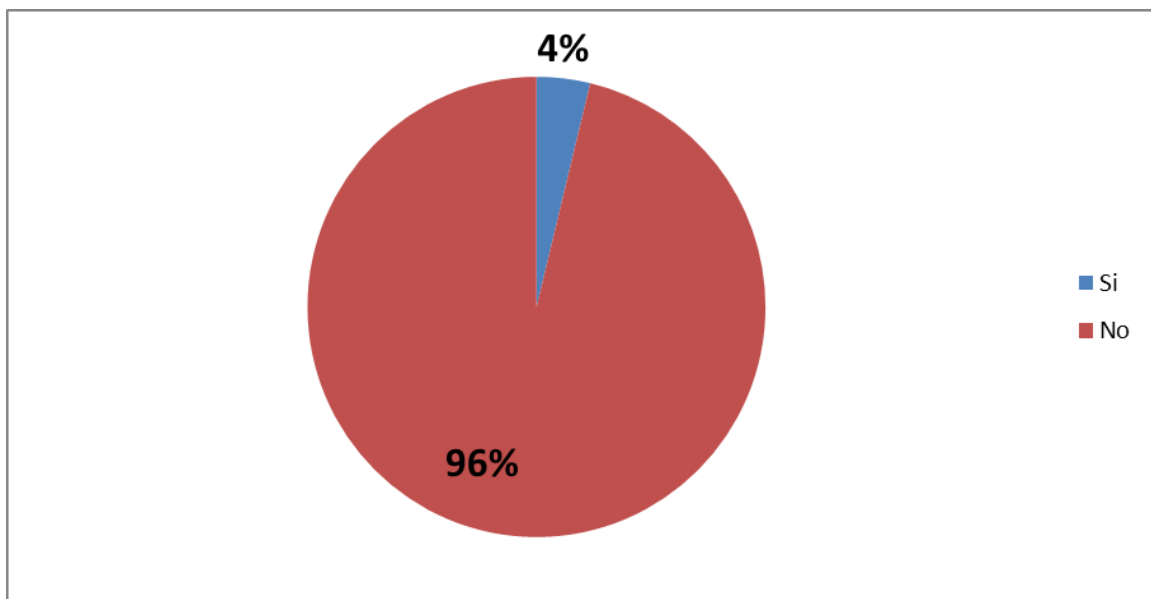
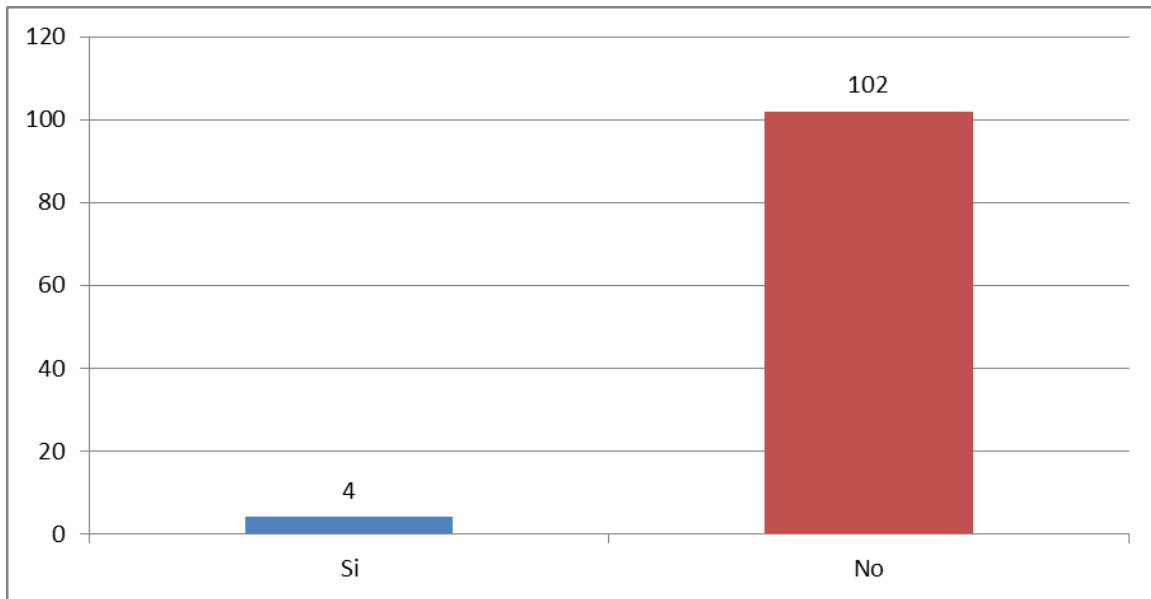
Secondo te, quale danno arreca principalmente la corruzione? (barra una sola risposta)

- Offre posti di lavoro ai più furbi
- Aumenta i prezzi dei beni al consumo, delle opere pubbliche, etc.
- Distrugge l'uguaglianza sociale
- Diminuisce gli investimenti stranieri in Italia
- Diminuisce la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni
- Stabilisce che bisogna pagare per ciò che desideriamo



Le risposte degli intervistati si aggregano soprattutto sull'aumento dei prezzi dei beni al consumo (49%) e sulla diminuzione degli investimenti stranieri in Italia (41%). È evidente una correlazione tra il fenomeno corruzione e la crisi economica attuale che ha portato negli ultimi anni diverse imprese straniere a non partecipare a progetti e attività nel nostro Paese proprio a causa dei problemi di malcostume presenti nella società italiana.

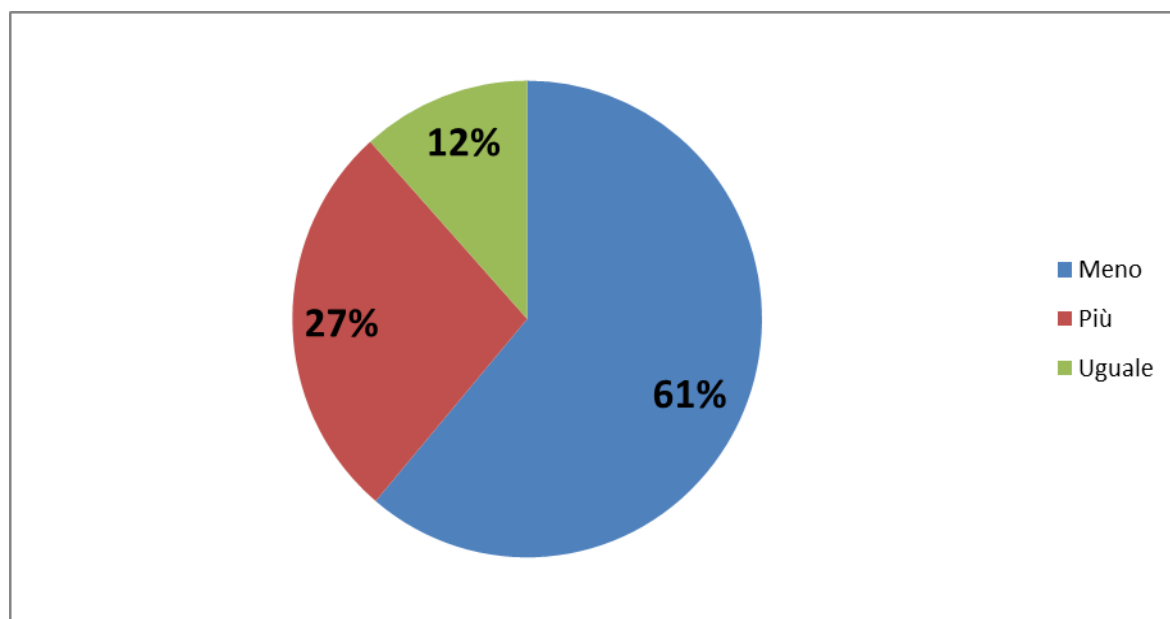
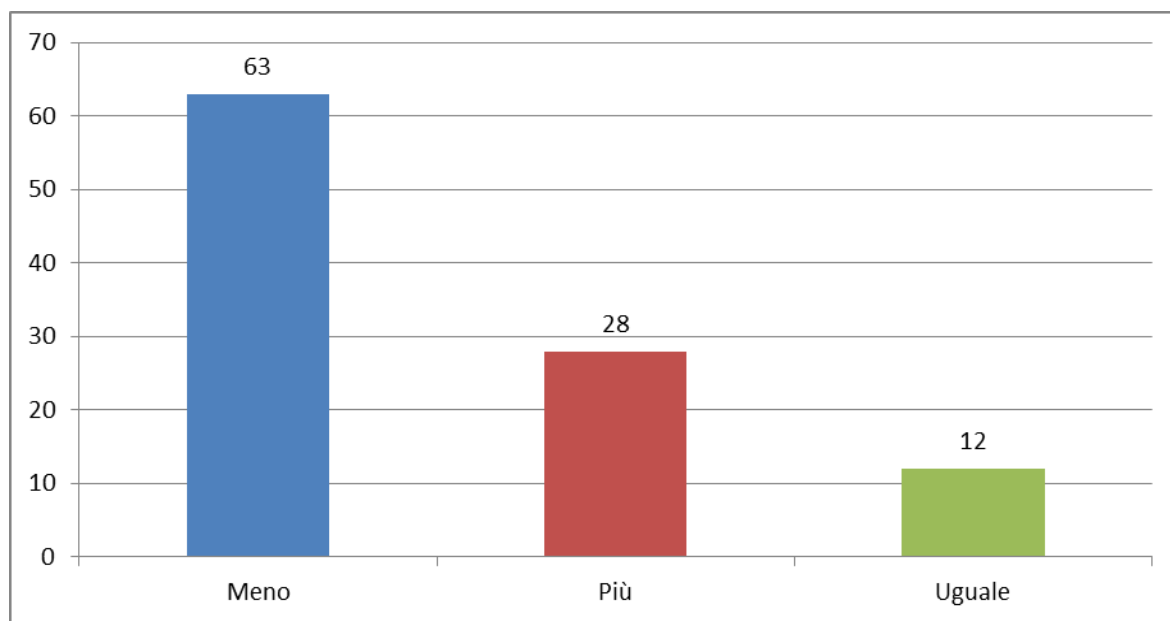
Credi che la corruzione sia meno dannosa se la praticano in molti? SI / NO



Quasi tutti gli intervistati (96%) non credono che la corruzione sia meno dannosa perché fenomeno diffuso.

A tuo avviso, le donne sono meno o più corruttibili degli uomini?

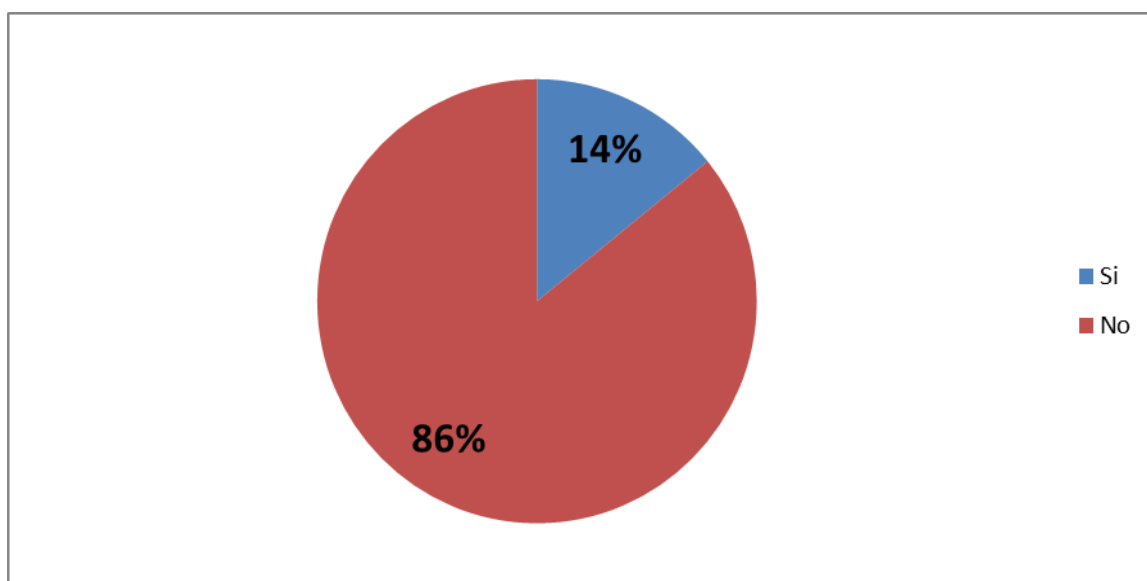
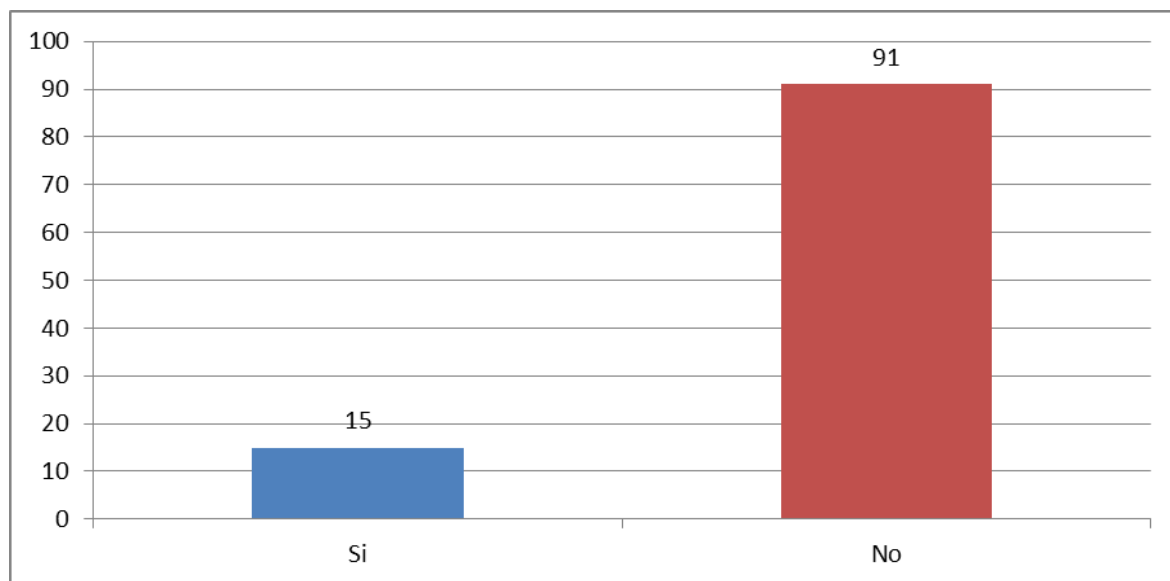
MENO / PIÙ



Il 61% degli intervistati ritiene che le donne siano meno corruttibili degli uomini.

Con un commento circa il 15% degli intervistati ha contestato la validità della domanda definendola "sessista".

Pensi che in tempi di crisi sia, tutto sommato, accettabile pagare del denaro per ottenere un lavoro? SI / NO

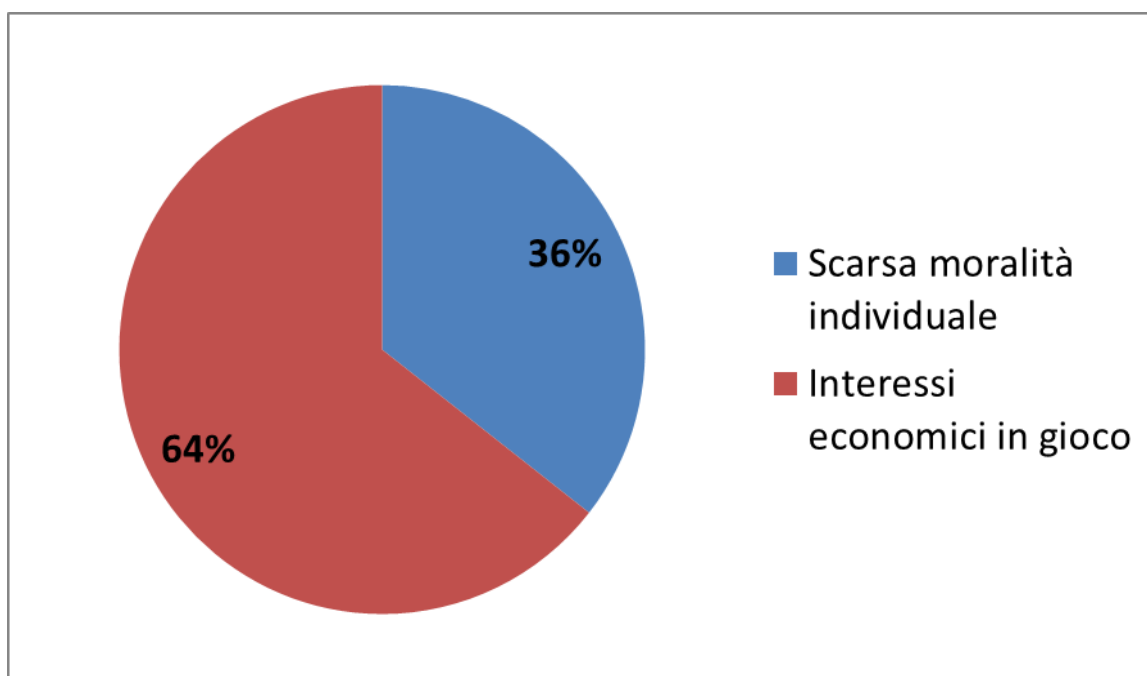
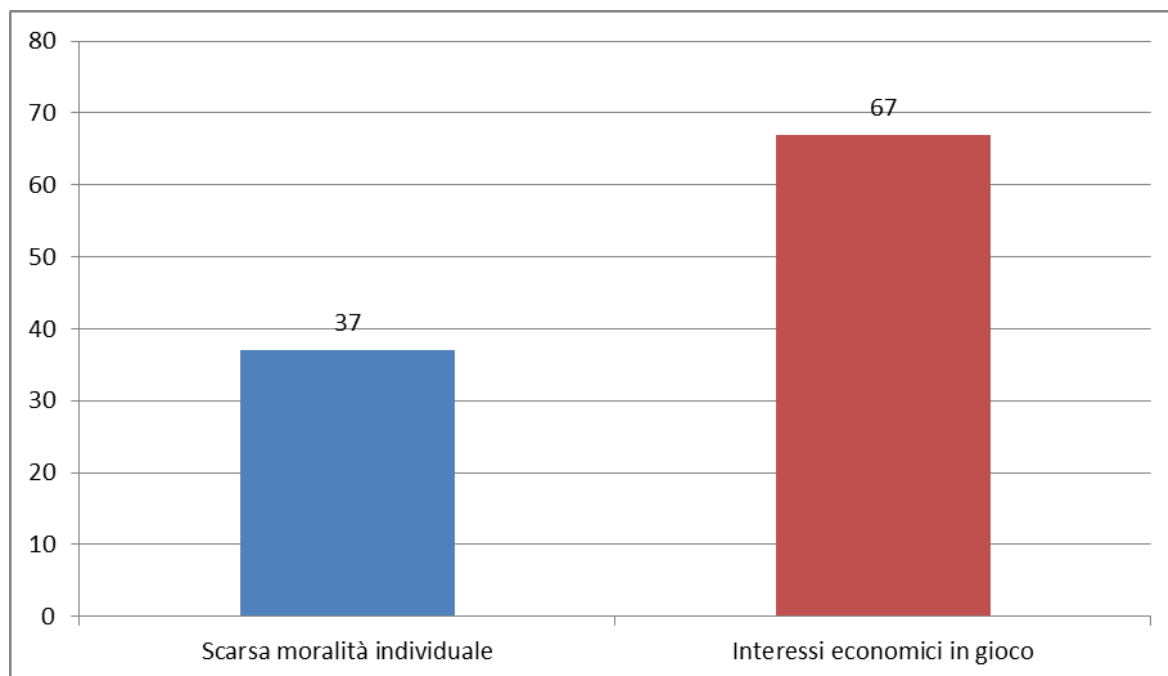


I dati indicano che la maggioranza degli intervistati (86%) pensa che non sia accettabile pagare del denaro in cambio di un lavoro.

Si tratta di un dato significativo da cui emerge un comportamento eticamente corretto. La risposta sottende l'idea che il lavoro non è merce di scambio né un favore da elemosinare ma è un diritto fondamentale da tutelare.

Pensi che la corruzione sia legata più a un problema di... (barra una sola risposta)

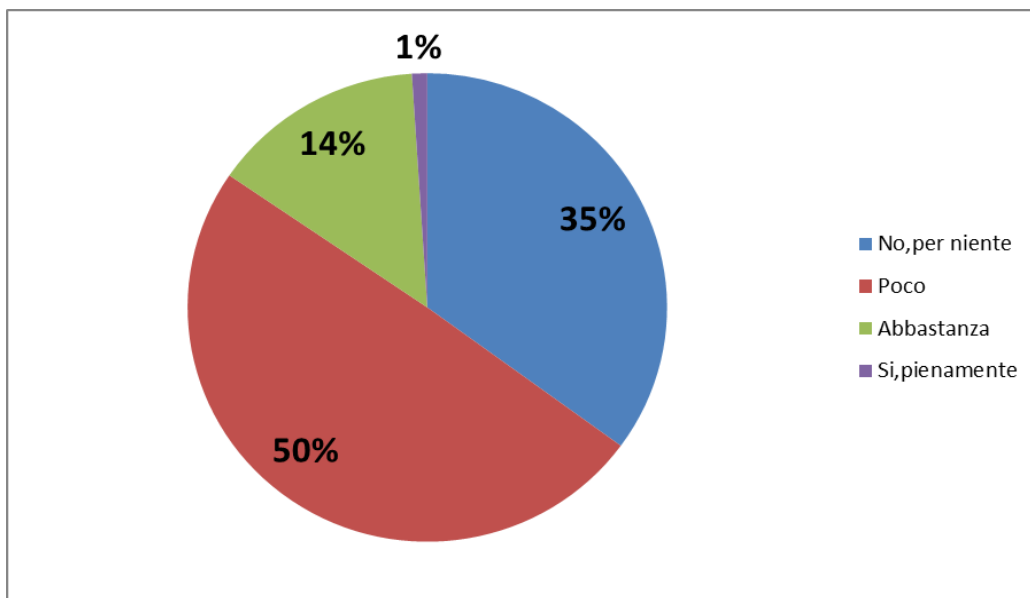
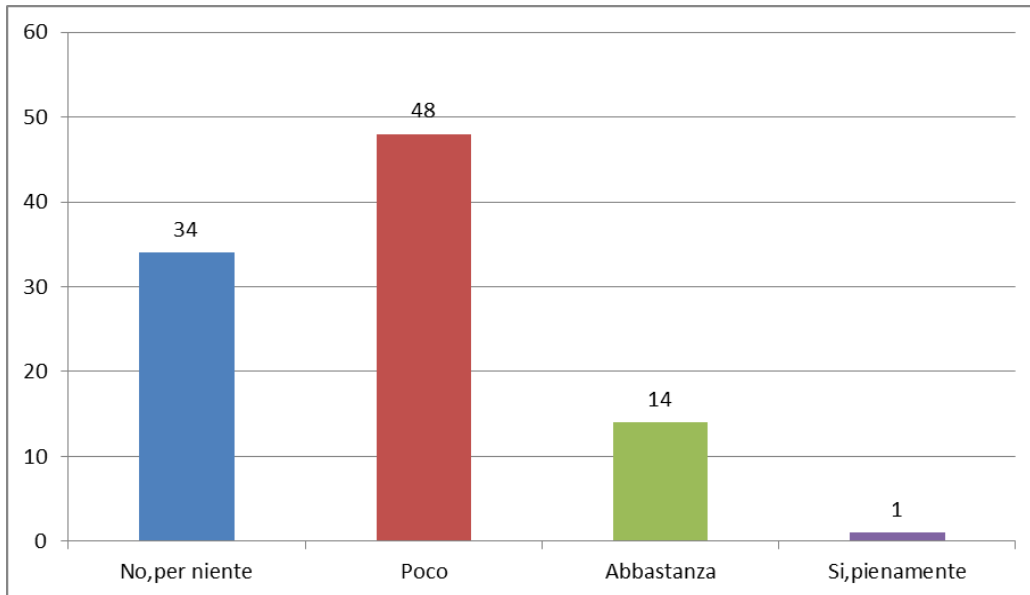
- Scarsa moralità individuale
- Interessi economici in gioco



Il 64% di coloro che hanno risposto alla domanda pensa che la corruzione sia legata a interessi economici piuttosto che ad una scarsa moralità individuale (36%).

Se nel tuo quartiere è presente la corruzione, ritieni che i tuoi diritti di cittadino affermati nella Costituzione – il lavoro, le pari opportunità, l'uguaglianza sociale, l'accesso a servizi pubblici efficienti, l'istruzione - siano comunque garantiti? (barra una sola risposta)

- No, per niente
- Poco
- Abbastanza
- Sì, pienamente

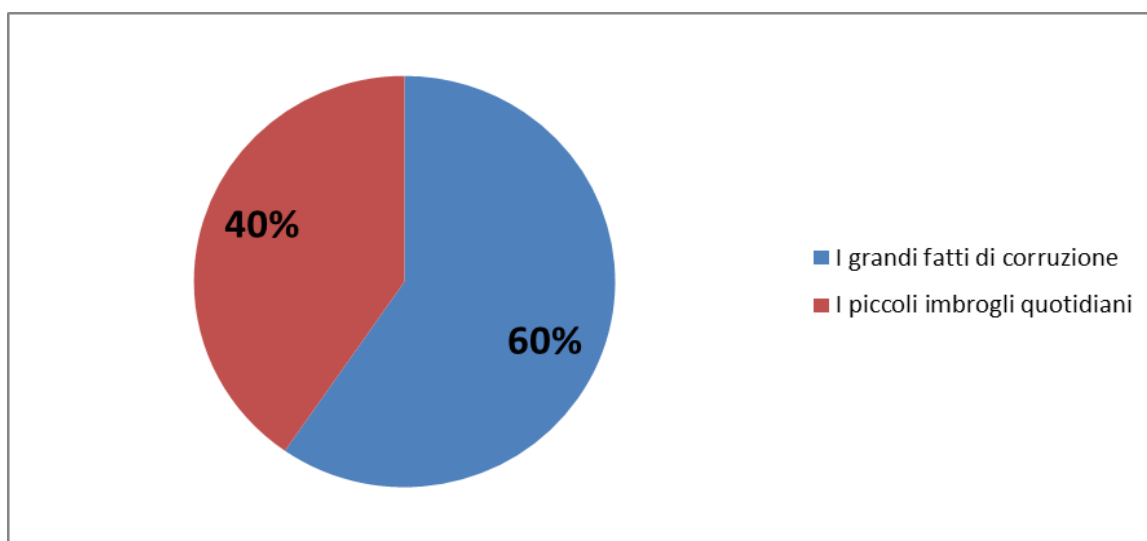
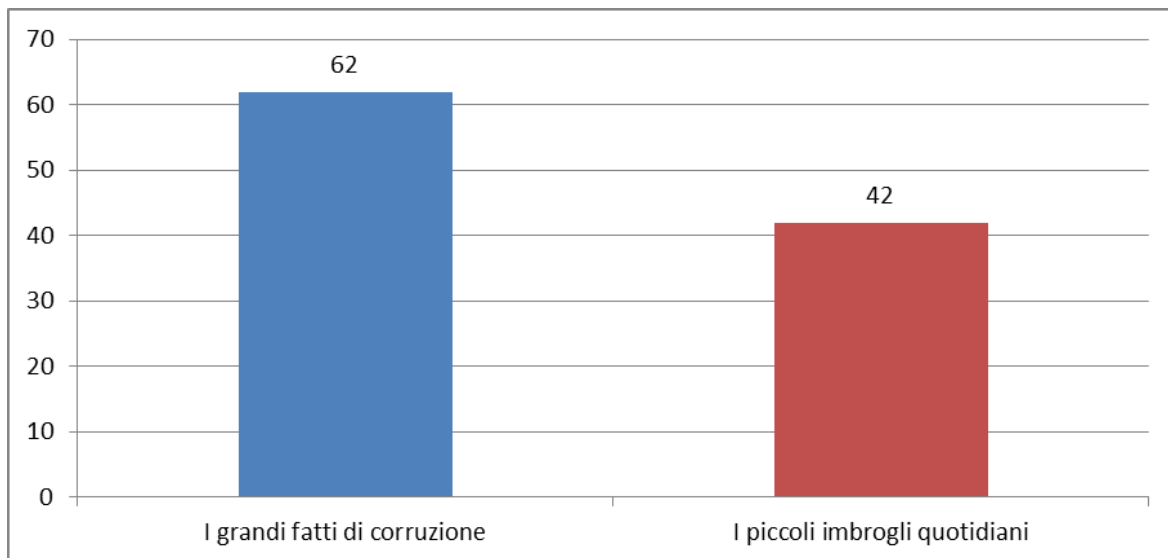


Sommando le voci “Poco” e “No, per niente” emerge un dato altamente negativo (85%) inerente la scarsa garanzia o addirittura l'assenza di garanzia dei diritti di cittadino affermati nella Costituzione.

La presenza della corruzione nel quartiere viene percepita dalla maggioranza degli intervistati come una scarsa considerazione dei diritti dei cittadini e un'assenza di difesa in ambito politico, civile e umano.

Ritieni più gravi... (barra una sola risposta)

- I grandi fatti di corruzione
- I piccoli imbrogli quotidiani

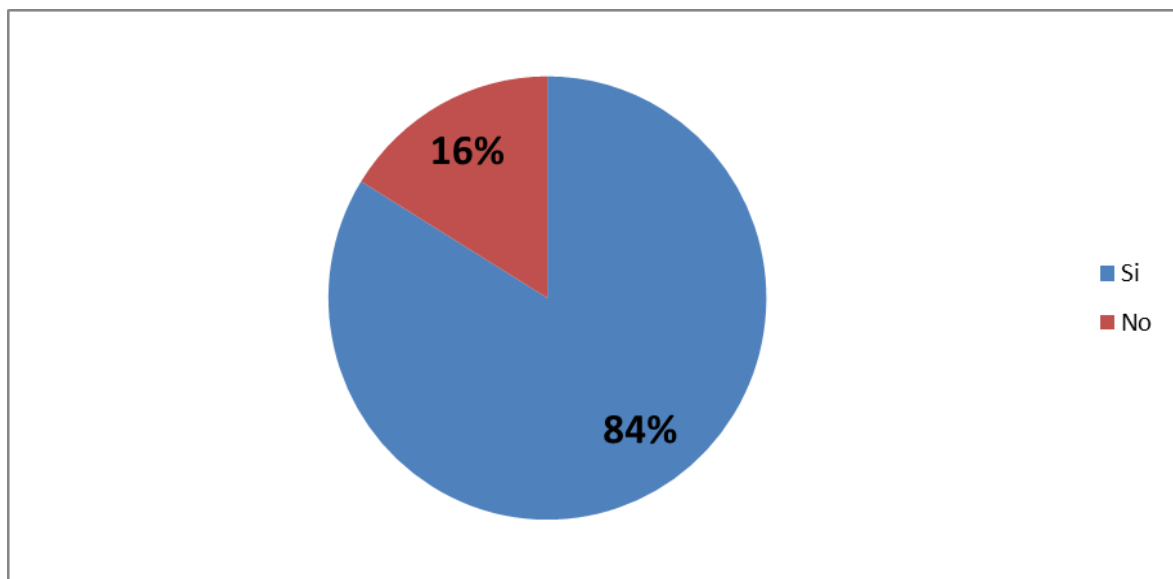
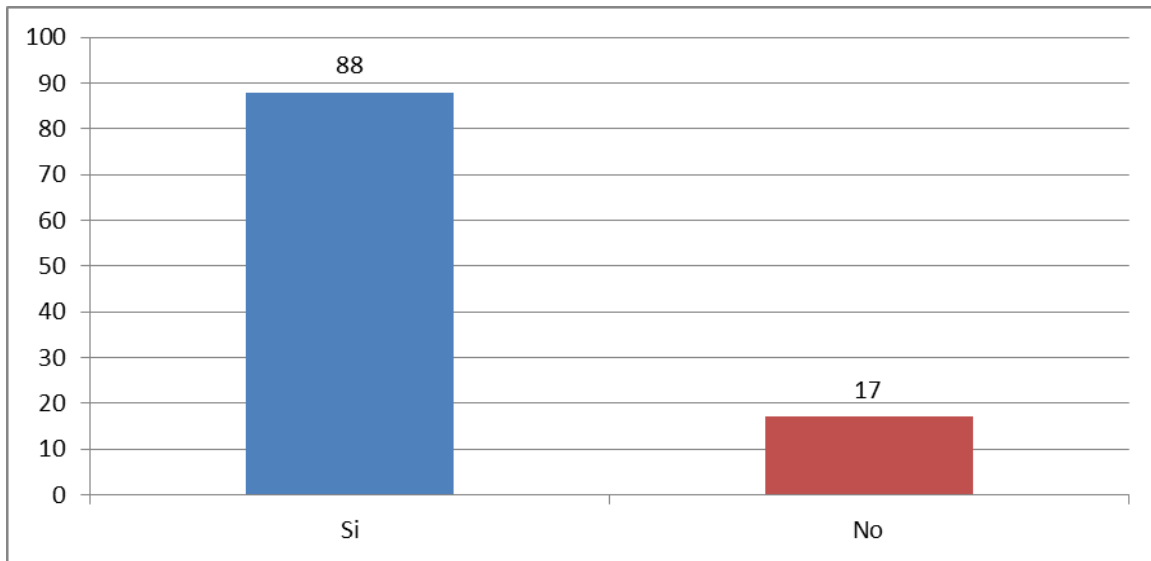


Gli intervistati si sono divisi abbastanza equamente sulla risposta a questa domanda (60% per "I grandi fatti di corruzione" e 40% per "I piccoli imbrogli quotidiani").

Si evince che entrambe le situazioni sono da considerarsi gravi sia che si tratti di una piccola tangente sia che si tratti di un noto caso di corruzione.

Secondo te, la corruzione la paghiamo tutti?

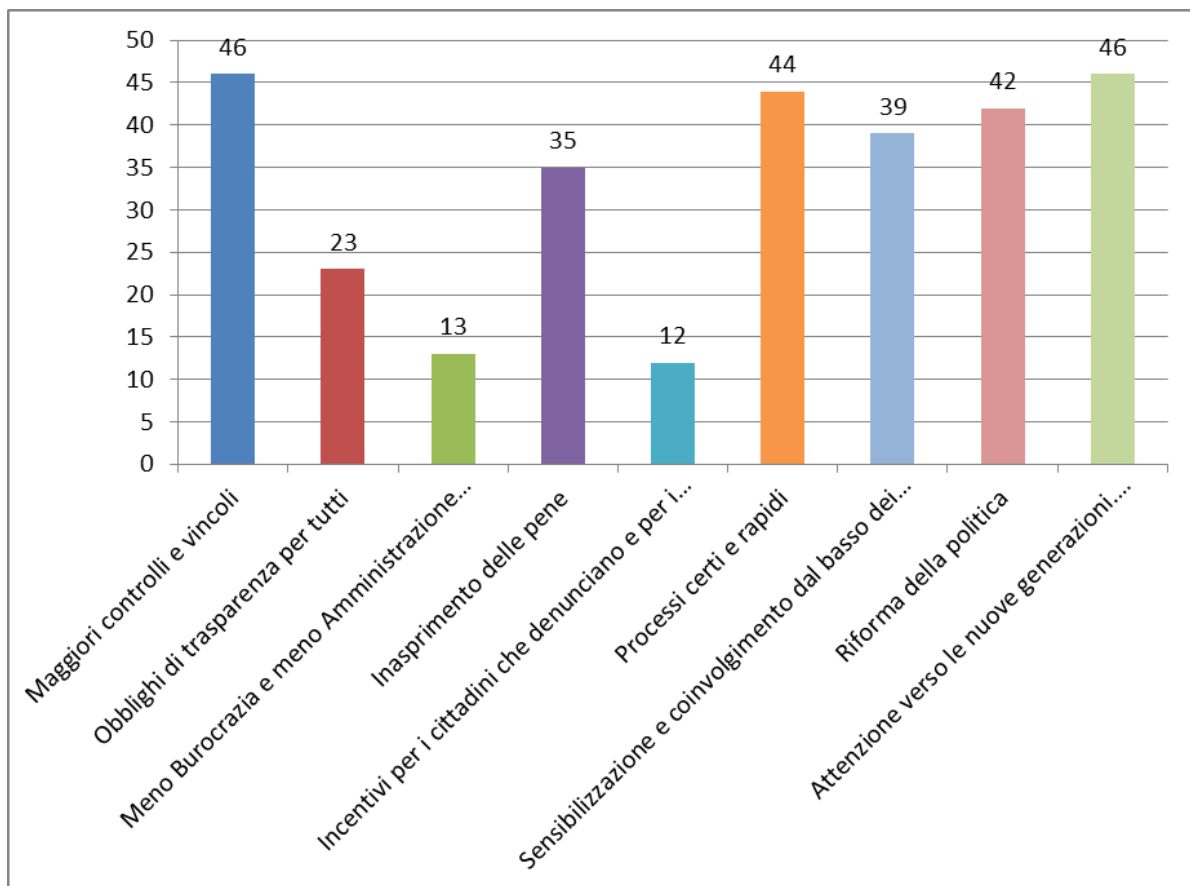
SI / NO

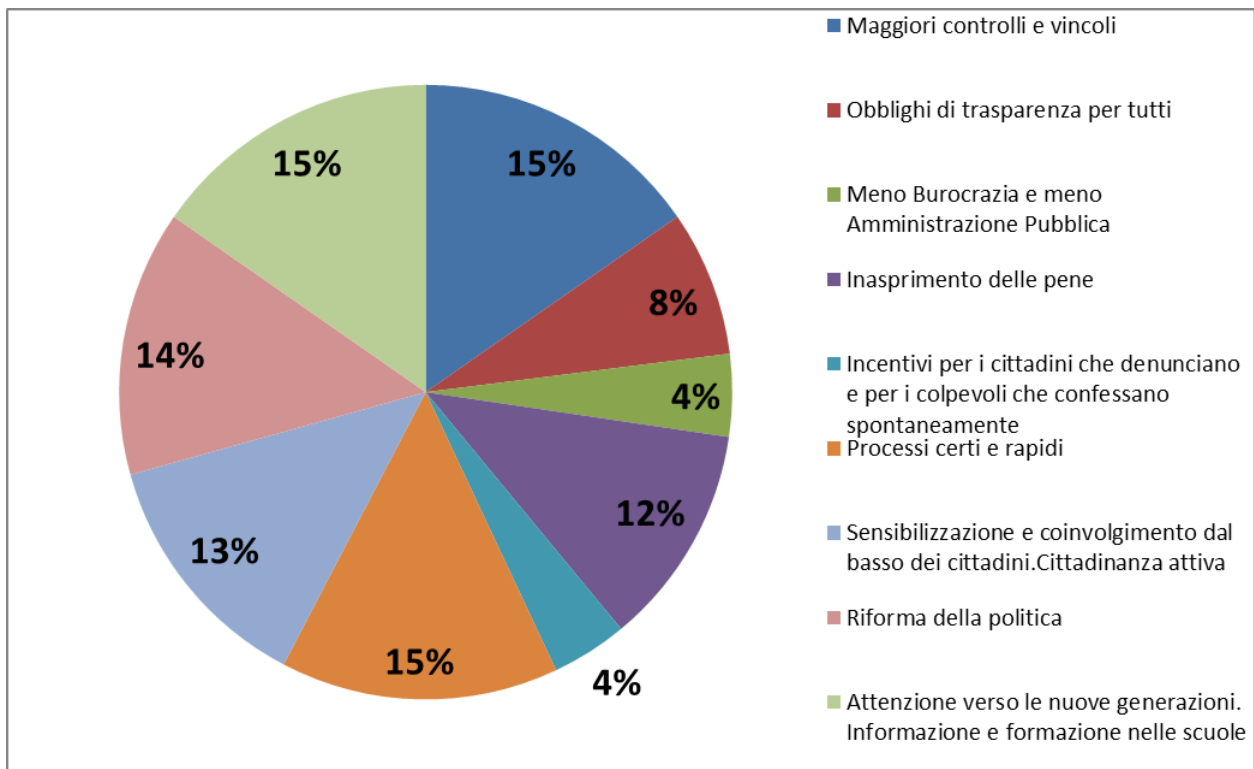


L'84% degli intervistati ritiene che le conseguenze della corruzione ricadano su tutta la società. Emerge una presa di coscienza della gravità del fenomeno e del "cosa fare" per arginare il problema.

Indica tre strumenti a tuo parere fondamentali per combattere la corruzione. (barra tre risposte)

- Maggiori controlli e vincoli.
- Obblighi di trasparenza per tutti.
- Meno Burocrazia e meno Amministrazione Pubblica.
- Inasprimento delle pene.
- Incentivi per i cittadini che denunciano e per i colpevoli che confessano spontaneamente.
- Processi certi e rapidi.
- Sensibilizzazione e coinvolgimento dal basso dei cittadini. Cittadinanza attiva.
- Riforma della politica.
- Attenzione verso le nuove generazioni. Informazione e formazione nelle scuole.





È presente una certa varietà nelle risposte: gli intervistati non sembrano avere opinioni comuni sugli strumenti per contrastare la corruzione. Emerge “l’attenzione verso le nuove generazioni – Informazione e formazione nelle scuole” (15%) sicuramente dovuta alla categoria più rappresentativa degli intervistati ossia gli studenti. I “maggiori controlli e vincoli” e i “processi certi e rapidi”, che raggiungono complessivamente il 30%, sembrano indicare da un lato la richiesta di una maggiore attenzione delle forze politiche e di governo nella lotta alla corruzione, dall’altra l’esigenza di una giustizia più rapida con processi che garantiscano la certezza della pena.

I dati raccolti offrono importanti spunti di riflessione su come il fenomeno della corruzione sia percepito - soprattutto dagli studenti - nella nostra scuola e nel nostro quartiere.

La partecipazione è stata collaborativa anche se il numero delle risposte non date (soprattutto quelle aperte e quelle riguardanti la sfera più personale) hanno mostrato un disagio e forse una certa diffidenza verso tali ricerche.

Dal quadro emerso si evidenzia un “sentire avvertito” verso il fenomeno corruzione presente nel territorio e considerato sostanzialmente in modo negativo. Si avverte una certa consapevolezza e una presa di coscienza della gravità del fenomeno. Le risposte aperte, anche se minoritarie, denunciano la presenza di episodi di corruzione e di un clima di “favoritismo” soprattutto nell’ambiente di lavoro, e rappresentano comunque un indice preoccupante sullo stato di ‘salute civica e legale’ del territorio.

CAPITOLO 2

STUDIO DEL CASO DI CORRUZIONE

Il caso che abbiamo analizzato è accaduto nel X Municipio (ora VII) nel 2009 e si è concluso con la condanna definitiva dell'imputato per essere stato riconosciuto colpevole del reato di concussione nel dicembre 2011.

Il caso è stato studiato inizialmente da un punto di vista giornalistico con la lettura di un articolo che "raccontava" la notizia.

Eccone il testo:

TANGENTI: INTASCA 70MILA EURO, ARRESTATO IMPIEGATO A ROMA

GEOMETRA MUNICIPALE AGEVOLAVA PRATICHE EDILIZIE

(di Marco Maffettone)

(ANSA) - ROMA, 13 NOV 2009 - Lo hanno arrestato questa mattina all'alba per una mazzetta da 70mila euro per autorizzare lavori di ampliamento di un centro sportivo. Per gli inquirenti Domenico Giustini, il geometra a capo dell'Ufficio tecnico del X Municipio, a Roma, finito in manette con l'accusa di concussione è solo la punta di un iceberg di un sistema di corruzione più diffuso. Ed è per questo che l'inchiesta, scattata alcune settimane fa dopo la denuncia di una delle vittime della concussione, proseguirà per cercare di individuare tutti i soggetti rimasti invischiati nella rete di tangenti. Al momento sono due le vittime individuate nel libro mastro sequestrato una ventina di giorni fa al dirigente del X Municipio, che amministra molti quartieri della periferia est di Roma, tra i quali Tuscolano e Cinecittà, con oltre 200mila abitanti. Giustini appuntava con precisione maniacale tutti i nomi e le voci di pagamento. Per lavori di ampliamento di un centro sportivo, lo Sporting Village Mediterraneo, nella zona del Tuscolano, il proprietario è stato costretto a sborsare circa 70 mila euro. Tangenti sono state richieste anche ad una coppia di coniugi per ottenere le autorizzazioni necessarie per dei lavori di ristrutturazione. Nell'inchiesta risultano indagati anche un dirigente della polizia municipale e un vigile urbano, entrambi in servizio al X gruppo. Secondo gli inquirenti a tirare le fila era Giustini, che lavora all'ufficio tecnico del X Municipio da una decina d'anni. Un "insospettabile" lo definiscono alcuni suoi colleghi che questa mattina se lo sono visti arrivare negli uffici di piazza Cinecittà con le manette ai polsi. Giustini è rimasto chiuso nel suo ufficio con gli agenti di polizia per circa due ore, che hanno controllato vari documenti. Sposato e con figli, Giustini, 55 anni, conduceva una vita assolutamente anonima: nessun lusso, nessuna auto di grande cilindrata. "Questa storia ci ha choccato un po' a tutti - assicura il presidente municipale Sandro Medici - Non credo che in questo Municipio ci sia un sistema organizzato del malaffare, credo invece, che siamo in presenza di un doloroso caso isolato". Il sindaco di Roma Gianni

Alemanno, chiede "agli organi inquirenti, alla magistratura e a chi sta operando, di andare fino in fondo: vogliamo che tutte le mele marce presenti nei municipi e nei dipartimenti emergano perché non vogliamo funzionari infedeli".

Dalla lettura e dal commento dell'articolo nelle due classi coinvolte nel progetto sono emerse interessanti considerazioni che riassumiamo di seguito.

Si è cercato inizialmente di capire il significato dei termini "concussione" e "corruzione" su cui si incentra l'articolo. Il Sostituto Procuratore Mario Palazzi, nell'incontro del 9 gennaio 2014, aveva già introdotto la distinzione tra il reato di corruzione e quello di concussione e gli studenti hanno voluto approfondire la questione effettuando una piccola ricerca.

La concussione è un reato disciplinato dall'Art. 317 del Codice Penale, che può essere commesso solamente da un pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio; il reato di concussione prevede che egli, abusando della sua posizione o dei suoi poteri, costringa o induca qualcuno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad una terza persona, del denaro o altri beni. Il termine "concussione" infatti deriva del latino e significa letteralmente "estorcere" ed è considerato il più grave dei reati contro la pubblica amministrazione. La condotta incriminante consiste proprio nel farsi dare o nel farsi promettere, per sé o per altri, denaro o un altro vantaggio (anche non patrimoniale) abusando della propria posizione. Tale condotta può esplicitarsi attraverso la costrizione, ad esempio con delle minacce, oppure tramite induzione, creando una pressione psicologica nel soggetto non indifferente. La pena prevista per il reato di concussione è la reclusione da 4 a 12 anni; la pena pecuniaria, prevista nella versione originaria del Codice, è stata soppressa con la riforma del 1990 a causa della sua scarsa efficacia deterrente; inoltre è prevista a carico del condannato per concussione l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, oppure solo temporanea, a causa dell'applicazione di circostanti attenuanti.

La corruzione, invece, è il delitto commesso dal pubblico ufficiale che, riceve per sé o per una terza persona del denaro o altri beni o servizi, che non gli sono dovuti, o ne accetta la promessa. La corruzione avviene solitamente per compiere (o aver compiuto) un atto contrario ai doveri di ufficio, oppure per omettere, ritardare (o aver ommesso o ritardato) un atto contrario al suo ufficio. Anch'esso è considerato un reato contro la pubblica amministrazione, caratterizzato dalla commissione da parte di un pubblico ufficiale, un accordo con un privato e l'accettazione di denaro od altre utilità. Dunque, la corruzione è una categoria generale, che comprende i seguenti reati:

- corruzione per un atto d'ufficio;
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio;
- corruzione in atti giudiziari;

- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.

La pena prevista per la corruzione consiste nella reclusione da 2 a 5 anni. Inoltre è prevista una pena anche per il corruttore e per l'istigatore alla corruzione, cioè del privato che elargisce, offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio.

Gli studenti hanno, quindi, analizzato il linguaggio utilizzato nell'articolo dal giornalista dell'ANSA notando che viene esplicitamente indicato il nome dell'accusato, Domenico Giustini, geometra a capo dell'Ufficio tecnico del X Municipio, ma vengono omessi i nomi degli altri due indagati, un dirigente della polizia municipale e un vigile urbano, e quelli delle "vittime" della concussione. L'accusato viene definito un "insospettabile" e vengono fornite informazioni sulla sua vita privata: sposato con figli, vita assolutamente anonima, nessun lusso, nessun auto di grande cilindrata. Sono presenti, inoltre, le dichiarazioni di due esponenti politici, di schieramento opposto, che commentano in modo diverso la vicenda: L'allora Presidente del Municipio sottolinea che si tratta di un "doloroso caso isolato"; l'ex sindaco di Roma chiede che si vada fino in fondo e che "tutte le mele marce presenti nei municipi e nei dipartimenti emergano perché non vogliamo funzionari infedeli".

Abbiamo cercato altri articoli sullo stesso caso per vedere come hanno raccontato la stessa notizia e abbiamo trovato questo articolo sul "Corriere della Sera" – cronaca di Roma, più stringato e di taglio più informativo.

Arrestato geometra X municipio: tangenti per un centro sportivo

*Indagine partita dalla denuncia di un imprenditore
a cui è stata chiesta una «mazzetta» di 70 mila euro*

ROMA - Geometra del X municipio arrestato con l'accusa di concussione. L'arresto del responsabile dell'Ufficio tecnico del X Municipio, Domenico Giustini, 55 anni, è lo sviluppo dell'indagine, avviata nelle scorse settimane, nella quale risultano indagati anche un dirigente della polizia municipale e un vigile urbano, entrambi in servizio al X Gruppo. L'inchiesta della Squadra mobile è partita in seguito alla denuncia del proprietario di un centro sportivo nel quartiere Tuscolano che aveva affermato di essere stato taglieggiato per anni: 70 mila euro di tangenti date al geometra finito in manette all'alba di venerdì per ottenere permessi e autorizzazioni per lavori di ampliamento delle strutture sportive. I poliziotti della Squadra mobile hanno arrestato il geometra con l'accusa di concussione al Comune di Roma e hanno sequestrato una sorta di libro mastro della contabilità delle somme percepite indebitamente.

LIBRO MASTRO - Sul libro mastro, trovato dagli agenti della Squadra mobile nel corso di una perquisizione effettuata circa 20 giorni fa, il geometra aveva segnato nomi e voci di pagamento delle

tangenti. Soldi, secondo quanto accertato, chiesti per dare autorizzazioni a lavori di ampliamento di un centro sportivo e una licenza edilizia. Il geometra aveva chiesto circa 70mila euro per concedere il via libera all'ampliamento del centro sportivo Sporting Village Mediterraneo, nella zona del Tuscolano. L'arrestato, inoltre, aveva imposto una tangente anche ad una coppia di coniugi che aveva bisogno dell'autorizzazione per lavori di ristrutturazione. Secondo gli inquirenti, il geometra potrebbe essere la punta di un iceberg in una rete di tangenti molto più ampia.

Molto più dettagliato l'articolo uscito su "La Repubblica" il giorno dopo ossia il 14 novembre. Sono presenti anche in questo caso dettagli sulla vita privata dell'accusato e sul suo tenore di vita nonché commenti politici.

Tangenti sulle licenze, arrestato geometra

TANGENTI per la licenza edilizia, per una variante al progetto, per l'insegna...Un autentico prezzario quello trovato dagli agenti della mobile in casa di Domenico Giustini, 55 anni, responsabile dell'ufficio tecnico del X municipio, arrestato ieri mattina con l'accusa di concussione. Indagini anche su un dirigente della polizia municipale e su un vigile urbano del X gruppo. Il pm Assunta Cocomello aveva chiesto il carcere anche per i due indagati in divisa ma il Gip Carmine Castaldi ha spedito dietro le sbarre (almeno per ora) solo il geometra. L'accusa è di concussione. Un arresto annunciato visto che il trio era sotto tiro da tempo. Da quando l'amministratore della società "Eromediterranea", che gestisce un circolo sportivo di via Taurianova, stanco di pagare tangenti arrivate fino a 70 mila euro si era rivolto alla polizia. Le richieste del geometra erano iniziate nel settembre 2005 ed erano proseguite fino al maggio del 2008. L'uomo, secondo la ricostruzione che esce dall'ufficio di Vittorio Rizzi, il capo della mobile, ha pagato a più riprese e quando ha deciso di rifiutare, il 28 novembre 2008, è arrivato il sequestro. Ma non basta: nell'ordinanza di custodia cautelare si parla anche dei titolari di un'attività, la MAM di via Paolo Sartre che sarebbero stati costretti a pagare somme meno ingenti in tre diverse occasioni: per ottenere il permesso di costruire, per una variante al progetto e addirittura per l'insegna. Ma gli investigatori sono sicuri che i casi elencati dal magistrato siano solo la punta dell'iceberg. Dietro le bustarelle del geometra e dei suoi due complici c'era un giro di corruzione molto più esteso e in cui sarebbero coinvolti anche altri personaggi. Indagine tradizionale, con pedinamenti e fotografie del sospettato che incassa il denaro fino alla perquisizione finale. Un altro elemento d'accusa è il tenore di vita del geometra, molto sopra i suoi redditi ufficiali. Un piccolo patrimonio immobiliare intestato a moglie e figlie, tra cui una ragazzina minorenni che (secondo le dichiarazioni dei genitori) avrebbe risparmiato sulle manette ben 264 mila euro. Il geometra abita con la famiglia in via Filippo Fonti. L'uomo sarà interrogato nei prossimi giorni e chi indaga spera che crolli e faccia il nome degli altri complici. Una storia di corruzione, insomma, ancora lontana dalla conclusione. «Chiediamo agli investigatori che si vada fino in fondo - è il commento del sindaco Gianni Alemanno - non vogliamo funzionari infedeli. Apprendiamo che si tratta di una rete di corruzione diffusa che usa un meccanismo di taglieggiamento vergognoso, siamo disponibili alla più assoluta collaborazione». Andrea De Priamo,

presidente della commissione ambiente del comune, chiede a Sandro Medici, il minisindaco del X municipio di istituire una commissione «per verificare la correttezza delle procedure e fugare ogni dubbio sull' operato degli addetti ai lavori».

Siamo, quindi, andati alla ricerca di altri articoli sul caso per verificare com'è stata seguita la vicenda successivamente. Abbiamo trovato un articolo de "La Repubblica" del 16 ottobre 2010 relativo alla condanna in primo grado di Domenico Giustini.

Mazzette in cambio di permessi edilizi al geometra sei anni per concussione

AD AVVIARE le indagini fu il titolare del "Polia Sporting Village", una megastruttura sportiva a Quarto Miglio. Claudio Callegari raccontò agli agenti della Mobile come Domenico Giustini, allora responsabile dell' ufficio tecnico del X municipio, con la minaccia del sequestro di una costruzione al piano interrato del centro fitness affidato successivamente a un' associazione, l' aveva costretto a pagare quasi 70 mila euro. A un anno esatto dall'avvio delle indagini il geometra è stato condannato per concussione, secondo l'accusa avanzata dal pubblico ministero, Maria Letizia Golfieri a sei anni e otto mesi davanti al giudice per l' udienza preliminare Tommaso Picazio chiamato a decidere con rito abbreviato. Il geometra che fu "incastrato" da alcune intercettazioni telefoniche, in particolare da due chiamate «fonte di prova gravemente indiziarie» come venne scritto nell'ordinanza a firma del gip Carmine Castaldo, si trova agli arresti domiciliari dallo scorso 13 novembre. In una telefonata Domenico Giustini domandava a una delle sue "vittime" come mai la somma versata fosse inferiore a quanto pattuito (400 euro anziché 700). Mentre nella seconda chiamata la "vittima" - M.C., proprietaria di un negozio che si trova sempre nel X municipio - chiedeva al geometra «indicazioni per raggiungerlo nella sua stanza per saldargli così il suo "debito"». Ma gli inquirenti scoprirono, dopo la denuncia presentata dal Callegari, un giro più ampio di mazzette: non si era trattato di un caso isolato ma avevano scoperto una vera e propria agenda delle mazzette già pagate o da riscuotere a costruttori e imprenditori che volevano ottenere permessi e concessioni edilizie, un giro nel quale erano coinvolti, oltre al responsabile dell'ufficio tecnico del X municipio un altro dipendente e un terzo che lavorava nel IX dipartimento del Campidoglio. Settanta, un anno fa, i nomi tra imprenditori e commercianti che secondo gli inquirenti erano stati costretti a pagare in base all'opera da realizzare. Una vicenda ancora aperta visto che sono ancora in corso le indagini. La condanna a sei anni e otto mesi per Giustini è invece relativa a uno stralcio del processo. Processo, peraltro, con rito abbreviato. «Non entriamo nel merito senza conoscere la sentenza. Aspettiamo di conoscere le motivazioni: solo allora potremo dire qualcosa in merito, è ovvio che ricorreremo in appello», spiega Emilio Siviero, il legale del responsabile dell'ufficio tecnico del X municipio. Domenico Giustini ha solo "ammesso" di aver effettuato delle consulenze professionali.

L'articolo ripercorre la vicenda del Giustini evidenziando l'arrivo della condanna per concussione ad un anno esatto dall'avvio delle indagini. Sono presenti molti dettagli giudiziari, sono spariti i commenti politici.

Non abbiamo trovato traccia dei procedimenti penali successivi.

La nostra ricerca è proseguita con altri casi di corruzione e/o concussione avvenuti nel VII Municipio (ex X). Ne abbiamo rinvenuti diversi che sottolineano il preoccupante dilagare del fenomeno nel territorio. Il più recente, in ordine di tempo, lo scandalo all'aeroporto di Ciampino.

È interessante notare come, oltre alle notizie giornalistiche, siano sempre più numerosi nella rete, commenti da parte di privati cittadini, comitati di quartiere, su notizie relative ad episodi di corruzione e concussione.

Lo studio del caso dal punto di vista giudiziario ha visto il suo momento culminante nell'incontro del 7 marzo 2014 presso l'Aula "Occorsio" del Tribunale Ordinario della Procura di Roma a Piazzale Clodio.

"È stata una bella occasione di incontro virtuoso e di riconciliazione con le istituzioni" ha detto Beatrice Ravaglioli, ideatrice del laboratorio sulla corruzione.

Gli studenti delle scuole partecipanti si sono confrontati con il dott. Mario Palazzi, con l'avvocato Guido Lombardi del Foro di Roma e con la giornalista Federica Angeli del quotidiano "La Repubblica" analizzando e discutendo i casi di corruzione accaduti nei rispettivi municipi.

In primis sono state evidenziate alcune problematiche della giustizia italiana:

- un'eccessiva lunghezza processuale;
- casi eclatanti rimasti ingiudicati;
- un differente peso politico e mediatico tra i vari processi;
- la grande differenza rispetto al sistema giuridico europeo e a quello americano

Quindi, si è passati ad analizzare i vari casi attraverso la documentazione processuale consegnata in formato cartaceo agli studenti (decreto di giudizio immediato allegato e sentenze di condanna).



TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI
UFFICIO PRIMO

DECRETO DI GIUDIZIO IMMEDIATO
(Artt. 455 e 456 c.p.p.)

Il Giudice dott. **Carminè CASTALDO**

Letta la richiesta di giudizio immediato nel procedimento di cui sopra depositata dal P.M. in data 08.03.2010 nei confronti di:

- 1. GIUSTINI DOMENICO** nato a Roma il 26/10/1955
Detenuto c/o Casa Circ.le Regina Coeli

Difeso di fiducia: Avv.to Luca FALIVENA con studio in Roma – Via Muzio Clementi, 18
Avv.to Emilio SIVIERO con studio in Roma – Via Guido Reni, 2

p.o.: - **CALLEGARI CLAUDIO** residente in Roma Via Poggio Ameno, 32
- **CICCARELLI MONICA** dom.ta in Roma Via delle Noci, 48
- **RIU ALESSIO** residente in Roma Via G. Aurispa, 9

IMPUTATO

Vedi foglio allegato

Evidenziate le seguenti fonti di prova:

- Verbali di dichiarazioni;
- Documenti ;
- Accertamenti P.G.;
- Verbali di interrogatorio ;

Visti gli artt. 455 e 456 c.p.p.

per il reato di cui in rubrica

indicando per la comparizione dei predetti (ex art. 33 ter c.p.p.) davanti al **Tribunale Penale di Roma, p.le Clodio, in composizione collegiale**, l'udienza del giorno **22/06/2010 ORE 09,00** – edificio "A" – sez. IV Collegiale - con avvertimento agli imputati che non comparendo saranno giudicati in contumacia.

Avverte le parti che, a pena di inammissibilità, devono depositare nella Cancelleria del Giudice del dibattimento, almeno sette giorni prima della data fissata per l'udienza, la lista degli eventuali testimoni, periti o consulenti tecnici, con l'indicazione delle circostanze su cui deve vertere l'esame. Avvisa l'imputato (1) che può chiedere – entro quindici giorni dalla notifica del presente decreto (art. 458 co. 1 e 446 co. 1 c.p.p.) – il giudizio abbreviato o l'applicazione della pena a norma dell'art. 444 c.p.p.

Manda alla Cancelleria perché, almeno trenta giorni prima della data fissata per il giudizio, il presente decreto sia comunicato al Pubblico Ministero e notificato, unitamente alla richiesta di giudizio immediato del Pubblico Ministero agli imputati e alle altre parti private sopraindicate con avviso al difensore degli imputati della data fissata per il giudizio; decorsi i termini per la richiesta di giudizio abbreviato o di applicazione della pena, il presente decreto sarà trasmesso con il fascicolo per il dibattimento al giudice competente per il giudizio (2); gli atti non inseriti nel predetto fascicolo saranno restituiti al Pubblico Ministero.

Manda alla Cancelleria per gli altri adempimenti di competenza.

Roma, 12.3.2010

Depositato in Cancelleria il

12 MAR. 2010

Il Giudice per le Indagini Preliminari
dott. Carmine CASTALDO

IL CANCELLIERE B3
Dott. Mariagrazia Sperati

- (1) L'avviso all'imputato contenuto nella parte che segue deve escludersi nei casi in cui il giudizio immediato sia stato richiesto dallo stesso a norma dell'art.419 co.5° c.p.p. (art.458 co.3° c.p.p.)
- (2) Art.139 D.Lv. 271/89:
facoltà dei difensori di prendere visione del fascicolo trasmesso con la richiesta di giudizio immediato.
 1. Durante i termini previsti dall'art.458 del codice, le parti e i difensori hanno facoltà di prendere visione ed estrarre copia, nella Cancelleria del Giudice per le indagini preliminari, del fascicolo trasmesso a norma dell'art. 454 co. 2° del codice.

A) del reato p. e p. dagli artt. 81cpv, 317 C.P. perché con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso quale pubblico ufficiale dipendente dell'ufficio tecnico del X Municipio del Comune di Roma, abusando dei suoi poteri costringeva Callegari Claudio, amministratore unico della Eurmediterranea S.r.l a consegnargli ripetutamente tra il settembre 2005 e il maggio 2008 somme di denaro per il valore complessivo di circa 70.000,00 Euro, prospettandogli che in caso di mancato pagamento gli avrebbe fatto rilevare irregolarità nella esecuzione dei lavori edili di costruzione di un centro sportivo sito in Via Taurianova nr. 45/b di proprietà della suddetta società, iniziati nel 2005 ed ancora oggi in corso .

In Roma, dal 13 settembre 2005 al 25 maggio 2008

B) del reato p. e p. dagli artt. 110, 56, 317 C.P. perché, in concorso con TRESOLDI ANTONIO (per cui si procede separatamente), il primo nella sua qualità di pubblico ufficiale dipendente dell'ufficio tecnico del X Municipio ed il secondo quale vigile in servizio presso il X Municipio, abusando dei loro poteri e delle loro qualità, avendo il Giustini richiesto al Callegari, che rifiutava, ulteriori somme di denaro in prossimità della conclusione dei lavori dell'opera edilizia di cui al capo A) che precede, prospettavano al predetto un sequestro che, ad ulteriore rifiuto, materialmente eseguivano in data 28/11/08, compiendo così atti idonei diretti in modo non equivoco a farsi consegnare la predetta somma, non riuscendo nell'intento per il diniego della parte offesa stanca delle continue richieste di denaro nonostante la ultimazione dei lavori. Roma, nel novembre 2008

C) del reato p.e p. dall'art. 317 C.P. perché nella sua qualità di pubblico ufficiale impiegato presso l'ufficio tecnico del X Municipio,abusando delle sue qualità e dei suoi poteri, rappresentando a Ceccarelli Monica e Riu Alessio che per ottenere la licenza edilizia relativa alle opere in via Jan Paul Sartre ,l avrebbero dovuto pagare altrimenti la procedura per il rilascio sarebbe stata bloccata,induceva i predetti a promettere e poi effettivamente a consegnargli indebitamente denaro pari alla somma di 2500 euro.

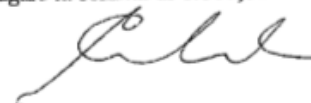
In Roma,nel Settembre 2008

D)del reato p. e p. dall'art. 317 C.P. perchè nella sua qualità di pubblico ufficiale impiegato presso l'ufficio tecnico del X Municipio ,abusando delle sue qualità e dei suoi poteri ,in particolare richiedeva a Ceccarelli Monica e Riu Alessio ulteriori somme di denaro per autorizzare una variante al progetto in corso prospettava ai predetti che se non avessero versato le ulteriori somme ,avrebbe fatto sequestrare le opere di via via Jan Paul Sartre ,l inducendoli indebitamente a promettergli il versamento di tale "costo aggiuntivo".

In roma, in epoca antecedente e prossima al maggio 2009

E) del reato p. e p. dall'art. 317 C.P. perché, nella sua qualità di p.u. impiegato presso il X Municipio, abusando dei suoi poteri e della sua qualità, induceva la Ciccarelli ed il Riu a pagare la somma di 1.000,00 euro per l'autorizzazione ad apporre un'insegna nella sede della M.a.m. s.r.l.

In Roma nel maggio 2009



Il caso di Domenico Giustini rappresenta un episodio di un sistema di corruzione molto diffuso. Il 15 ottobre del 2010 l'imputato viene condannato in primo grado a sei anni e otto mesi per il reato di concussione. Come si evince dalla stessa sentenza il Giustini: <<...abusando dei suoi poteri costringeva Callegari Claudio, amministratore unico della Eurmediterranea S.r.l a consegnargli ripetutamente tra il settembre 2005 e il maggio 2008 somme di denaro per il valore complessivo di circa 70.000,00 Euro, prospettandogli che in caso di mancato pagamento gli avrebbe fatto rilevare irregolarità nella esecuzione dei lavori edili di costruzione di un centro sportivo sito in Via Taurianova nr. 45/b di proprietà della suddetta società, iniziati nel 2005 ed ancora oggi in corso. Lo stesso avveniva a sfavore di Ceccarelli Monica e Riu Alessio costretti a versare allo stesso Giustini Domenico somme di denaro per autorizzare una variante al progetto in corso per l'ampliamento di un'abitazione.

Se si considera che la condanna definitiva è avvenuta dopo il ricorso in Cassazione nel dicembre del 2011, appare evidente quanto l'iter processuale sia risultato piuttosto lento e macchinoso.

Ciò evidenzia i grandi limiti del sistema giudiziario italiano, a cui si ricorre anche per risolvere le più banali controversie tra cittadini, che potrebbero essere trascurate in favore di casi più gravi.

Inoltre, l'Italia è l'unico Paese europeo a prevedere la caduta in prescrizione del reato quindi appare ovvio come gli avvocati tentino il più possibile di ritardare la sentenza del Tribunale.

Nell'incontro del 7 marzo si è anche dibattuto del confine molto labile che separa la concussione dalla corruzione e di come sia possibile ipotizzare a volte un coinvolgimento diretto e volontario della parte lesa.

La complessità dei casi rende molto difficile il lavoro dei giudici soprattutto in mancanza di denunce e di prove certe. La collaborazione di cittadini "attivi" può costituire un valido contributo nella lotta alla corruzione e nel cambiamento di mentalità necessario.

CAPITOLO 3

I TEMI SCATURITI DAL LABORATORIO SULLA CORRUZIONE

Abbiamo voluto inserire nel “Piccolo Atlante” alcuni dei temi scaturiti dal laboratorio sulla corruzione perché, esprimono in modo creativo, attraverso storie o saggi, le conclusioni personali degli studenti.

Abbiamo raccontato la corruzione partendo dalla riflessione sull’articolo 3 della Costituzione, comma 1 e comma 2, violati entrambi sistematicamente dalla pratica della corruzione.

Violazione del comma 1: il patto scellerato tra corrotto e corruttore toglie al terzo, estraneo al patto, pari dignità e opportunità sociali e umane.

Violazione del comma 2: non combattere la corruzione da parte dello Stato, cioè non eseguire il compito assegnato alla Repubblica di “rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Abbiamo raccontato la corruzione attraverso la paura, il silenzio, le omissioni, il coraggio, la denuncia.

Alla fine, qual è il problema?

di Alessio Taranto, 4B

Ciao, mi chiamo Federico, ho 37 anni, il mio mestiere è molto particolare, gestisco un'azienda per la produzione di oggetti e impianti antincendio, in altre parole, estintori e pompe, quelle che normalmente vedete nei palazzi e negli edifici pubblici.

Ho una vita tranquilla, un lavoro soddisfacente, e, a causa di esso, una grande responsabilità. Tutto va a meraviglia, le leggi e le autorizzazioni sono a mio favore, gli acquisti e le manutenzioni sono in aumento.

Ho una famiglia: è stupendo ritornare a casa ogni sera e vedere Laura, mia moglie, che prepara la cena, mentre i nostri due figli, Carlo e Giulia, giocano nella loro camera.

Una mattina mi sveglio, come ogni giorno vado a prepararmi la colazione, vedo con la coda dell'occhio i miei figli che dormono, oggi è sabato, non andranno a scuola.

Bevo un caffè latte e mangio qualche biscotto, mi vesto: pantaloni e giacca blu, eleganti, una cravatta nera a righe perlate che s'intona con la camicia, prendo le chiavi della macchina ed esco di casa.

Il tragitto è breve, ormai lo conosco a memoria.

Arrivo al lavoro, un edificio bianco con porte a vetri dove si trovano gli uffici. Saluto la segretaria, che mi ricorda un appuntamento alle undici. Il tempo passa senza che me ne accorga e, di colpo, un signore, anticipato dalla mia segretaria, entra.

Dopo un po' di convenevoli passa al punto: l'esclusiva della regione. Attualmente sono io ad averla, ma mi spiega come la concorrenza stia aumentando, le leggi siano cambiate e altre stupide scuse. Dopo qualche minuto mi mette però davanti ad una scelta: comprare i suoi materiali per costruire e riempire gli estintori avendo l'esclusiva sul territorio, o smettere di poter vendere chiudendo così la mia azienda. La scelta è dura, ma quando penso alla mia vita sul lastrico, anni di lavoro rovinati da un fallimento, decido di accettare l'offerta: "cambierò solo i materiali, alla fine qual è il problema?"

Il problema però c'è. I materiali sono scadenti, le polveri e i liquidi poco efficienti e le leghe per la parte esterna non resistono alle alte temperature.

La responsabilità è grande, ogni settimana devo sostituire estintori, perché rotti o inutilizzabili, ciò mi dispiace, in caso di incendio potrebbe diventare pericoloso. Mi vengono i brividi e deglutisco con forza, quasi per nascondere tutto all'interno del mio intestino, lontano da tutti, lontano dai miei pensieri.

“Incendio ad una scuola elementare” leggo sul giornale il giorno dopo; vedo il luogo e tiro un sospiro di sollievo, lontano da qui, non ne rispondo, “e gli estintori hanno aiutato le persone a salvarsi...”. Per fortuna, penso, non erano i miei.

Una sensazione gelida mi scorre nelle vene, fino alle dita. “Se capitasse qui...” non faccio in tempo a finire la frase che decido di agire e il giorno dopo vado a denunciare il tutto. La fanno passare come una cosa semplice. “Non ti preoccupare, ti proteggeremo noi” e decido così di farmi aiutare.

I giorni passano, la paura aumenta e divento un doppiogiochista. Scopro che l’azienda che mi vende i materiali ha un giro di traffici internazionali e il mio timore aumenta. La polizia cerca nel frattempo dati, prove e qualsiasi cosa possano usare contro di loro.

Passano due mesi.

Due mesi di incubi, di paura, di terrore. Due mesi senza dormire la notte, due mesi di bugie dette alla mia famiglia, all’azienda, ai miei dipendenti... Due mesi di bugie... a tutti...

La prima sensazione di calma la sento quando su un giornale appare il volto dei miei corruttori arrestati per vari anni. Vado in bagno, mi lavo la faccia, guardo lo specchio: sembro invecchiato. È da tempo che non mi sentivo rilassato, senza pericoli, libero di vivere. Faccio la solita colazione, mi vesto e mi do una pettinata. Cerco le chiavi, le trovo sul tavolino in camera, esco felice e sereno, mi avvicino alla macchina e li vedo. Due bossoli di pistola appoggiati sulla mia macchina. La serenità sparisce. Sanno chi li ha traditi, chi ha denunciato tutto.

Sono due settimane che sto chiuso dentro casa. Ho paura di uscire, ho paura per la mia famiglia. Ho paura di ogni minimo rumore, di ogni minimo segno o movimento. Tutto mi immobilizza sempre di più, provo a rilassarmi e penso al passato, penso a cosa facevo, ai ricordi belli, prima che accadesse tutto. Penso a cosa so, a cosa immagino, di cosa ho paura, di chi ho paura, a chi sono io... io... io mi chiamo Federico, ho 37 anni, il mio mestiere è molto particolare, gestisco un’azienda per la produzione di oggetti e impianti antincendio; sono un normale cittadino, protetto grazie alla Costituzione e alle leggi. O almeno... così pensavo.

Sotto la stessa corruzione

di Emanuela Marchettini, 4B

La situazione era al limite del ridicolo, Gianfranco sapeva di dover scontare le necessarie pene dovute a ciò che aveva fatto, ma questo era un po' troppo, quasi assurdo, una punizione al di fuori del codice penale.

Angelo entrò nella cella con l'atteggiamento e l'aspetto che ci si poteva aspettare da un uomo con i suoi trascorsi e fu chiaro fin da subito come egli si trovava in contrasto con l'altro uomo nella cella. Un "corruttore" e un "corrotto" costretti a condividere il periodo di prigionia nella stessa cella, due ruoli opposti, due colpe diverse seppur relative allo stesso contesto, costretti, forse per caso, a condividere le proprie esperienze. Gianfranco si sentiva a disagio, quella sensazione che ormai lo accompagnava da quando si era spinto oltre la linea "del favoritismo", ed era facile dare la colpa allo Stato, alle istituzioni che non garantivano le necessarie opportunità, ma la realtà era un'altra, e al giudice attento non era sfuggita. Egli rientrava nel perfetto prototipo di corruttore: impiegato statale che ambiva alla carica di dirigente, cosciente del fatto che la cosiddetta "spintarella" avrebbe reso tutto molto più facile. Si era informato nei campi giusti, consigliato con i diretti interessati senza però spingersi troppo in quel mondo. Poi la fortuna, o forse la disgrazia di aver incontrato colui che gli aveva garantito la promozione e in seguito anche la galera. Ma lo schifo vero, il marcio che ne era derivato, non era la vicenda in sé, ma quello che gli era cresciuto dentro e che ormai aveva posto le radici nel suo essere. Tutto ormai di lui, il colorito, le sue parole, la sua presenza, parlava di corruzione, tanto che egli stesso, che fino a quel momento aveva messo a tacere la propria coscienza, aveva iniziato a pentirsi e a riconoscere quanto di mortificante per la propria persona ci fosse nell'azione di concedere soldi, e quindi la libertà di agire per sé, in cambio di una promozione - sottomissione.

Dall'altra parte Angelo, l'insospettabile, il superpartes, che invece era il fulcro dell'accaduto. Il suo cedimento, l'abbassamento ad un livello così basso di mercato aveva permesso la corruzione. In presenza di Gianfranco appariva dimesso, quasi schiacciato dal peso delle sue colpe, poiché dalla giustificazione che non era stato lui a cercarsela, che era stato "vittima" di un errore umano, non traeva nessuna consolazione. Gianfranco in qualche modo dava la colpa di non aver incontrato nessuno pronto a fermarlo alla categoria di Angelo, che a sua volta vedeva in Gianfranco il vero autore della "corruzione". Ma le cose non potevano che essere più diverse, il corruttore che trova il coraggio di offrire non può fare nulla se non trova un corrotto in grado di "accettare". I due, che non potrebbero essere più diversi, in realtà sono molto più simili di quanto si pensi, entrambi vittime ed entrambi carnefici, entrambi sottomessi ai propri desideri di avidità ed entrambi troppo deboli per credere nelle proprie capacità e per opporsi all'immorale.

Il disagio di Gianfranco e l'atteggiamento di Angelo li rendeva perfettamente compatibili in quel contesto di vergogna, erano pronti al confronto e in qualche modo ad imparare l'uno dall'altro. Il momento era giunto e il primo impatto sarebbe stato determinante. Angelo con un'inversione dei ruoli prese l'iniziativa e parlò per primo: "Piacere Angelo, accusato per corruzione".

Gianfranco era stupito, immediatamente era venuta a mancare la sua connotazione di "corruttore" e spaesato rispose d'istinto: "Piacere Gianfranco, condannato per corruzione".

La mia difficile integrazione in un'Italia corrotta

di Manuel Capozzi, 4B

Ciao, il mio nome è Alessio, ho tredici anni e sono affetto da una patologia di cui non si parla molto: l'autismo.

Non parlo, ma non sono muto e la mia più grande difficoltà è tirare fuori le emozioni.

Al giorno d'oggi si parla tanto di crisi, di recessione, di tagli e in particolare di quelli sulla scuola pubblica.

Nel corso degli anni gli insegnanti di sostegno sono diminuiti sempre di più ed ora su trenta ore settimanali in cui vado a scuola sono seguito da uno di loro solamente dieci di queste.

Mio padre, insieme ad altri genitori, ha protestato molto contro il governo, ribadendo l'articolo 3 della nostra Costituzione, che garantisce il pieno sviluppo della persona umana, "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

La cosa che amo di più fare è andare a cavallo. La neuropsichiatra ha detto a mia madre che questo è un momento fondamentale per la mia terapia, perché grazie a quest'animale così dolce e docile posso uscire dal mio isolamento.

Ora vi racconterò la mia storia.

Sono nato a Roma nel 1999 e fino a tre anni d'età ho vissuto normalmente, ridevo, piangevo, avevo un bellissimo sorriso!

Poi mano a mano ho perso la mia espressione e ho incominciato a chiudermi in un "esilio interiore".

Non ho mai spiccicato una parola, non ho mai guardato negli occhi le persone e non ho mai voluto relazionarmi con nessuno. Col passare del tempo ho acquisito le capacità base di socializzazione e sono migliorato tanto, ma ho ancora molte difficoltà e di certo un paese corrotto come l'Italia, governato da gente corrotta, mi impedisce di vivere come tutti gli altri.

Ci lamentiamo che stiamo in crisi! E' perfettamente normale, se vengono colpite le fasce più deboli e non fanno niente contro gli evasori fiscali, i "ladri", i furbastri, gli enormi stipendi dei nostri "carissimi" parlamentari.

Una persona ha cercato di corrompere mio padre nel suo luogo di lavoro: lui lavora in televisione e per un periodo hanno fatto dei provini per un programma.

Un giorno si presenta una persona con la sindrome di Down ed ha mostrato un grande talento.

Il giorno seguente viene una ragazza bella ma con la puzza sotto il naso.

Non si è mostrata per niente capace, ma il padre ha tirato fuori € 7.000 per corrompere l'intera giuria.

A tutti i suoi componenti ha fatto gola quella somma di denaro, ma mio padre non si è fatto trascinare ed ha avuto subito il coraggio di denunciare questa cosa.

Grazie a lui queste persone sono finite in tribunale, ma l'unica cosa che gli hanno fatto è una multa, ed hanno conservato il loro posto di lavoro.

Questo ci fa capire quanto l'Italia sia tollerante nei confronti della corruzione e quanto sia duro vivere in questo paese per le persone oneste.

Il mio più grande sogno è lavorare in un maneggio e, se lo Stato italiano non mi aiuta, mi aiuteranno le persone che mi vogliono bene.

CAPITOLO 4

CONSIDERAZIONI FINALI

Riportiamo alcuni dei commenti emersi durante le varie fasi dell'indagine. Ci sembrano interessanti per "captare" la percezione del fenomeno corruzione nel quartiere e fornire le nostre impressioni sul profilo etico e civico dei cittadini.

Di seguito alcune considerazioni relative all'analisi dei dati del questionario.

In particolare il commento seguente fa riferimento alla domanda sulla conoscenza di atti di corruzione nel proprio quartiere.

"Quando si parla di corruzione, si pensa sempre in grande, ma credo che questa domanda si riferisca ai piccoli episodi quotidiani, ai piccoli favori che forse sono i peggiori. Ho un esempio immediato da proporre. Mia madre lavora al Ministero delle Finanze e spesso si presentano clienti, a volte amici e parenti con qualche regalo per aver ricevuto un piccolo favore.

Un altro esempio può essere un medico che, essendo amico di famiglia, ti anticipa la visita facendoti passare prima degli altri. Piccoli episodi, magari anche non condannabili, che però contano molto nella società".

Di seguito il commento di un altro studente relativo alla domanda sul significato di denunciare un atto di corruzione.

"Personalmente ritengo un nostro preciso dovere civico, nel momento in cui veniamo a conoscenza di fatti di corruzione denunciare queste anomalie alle istituzioni preposte, tipo ad esempio la Guardia di Finanza, allo scopo di eliminare questi fenomeni. Purtroppo negli ultimi decenni, la diffidenza nei confronti delle strutture di governo e nelle classe politica ha favorito nel vivere quotidiano la crescita dell'omertà rispetto alla fiducia generando l'espansione di lobby e associazioni malavitose. Se però il nostro obiettivo è quello di costruire un mondo migliore per noi e riacquisire una credibilità verso le generazioni future, anche a costo di scelte e atteggiamenti impopolari, dobbiamo credere nella forza della legalità, della cultura e della trasparenza."

Ecco la riflessione di uno studente sui danni causati dalla corruzione:

"La società di oggi versa in condizioni economiche di forte criticità e questo, a mio parere, anche a causa di fenomeni quale la corruzione. Questo problema investe chiunque, imprenditori e non, abbia intenzione di effettuare investimenti nel mondo del lavoro; infatti negli ultimi anni diverse imprese straniere hanno diminuito la partecipazione a progetti e attività nel nostro paese proprio a causa dei problemi legati a questo malcostume in cui versa la società italiana."

Ecco il parere di un altro studente sulle motivazioni legate alla corruzione:

“Se parliamo di corruzione, parliamo di scambi di denaro per fini illeciti e, allo stesso tempo perciò della totale assenza di moralità che alberga nella società di oggi. Quindi entrambe i problemi esistono e sono strettamente legati alla corruzione, tanto da portarla a diffondersi nella nostra società in maniera incontrollata”.

Interessanti anche le riflessioni emerse sul caso di concussione trattato e sulla lentezza ed inefficienza del sistema giudiziario italiano.

“... Spesso infatti, a fronte dell'eccessiva lungaggine degli iter procedurali, i reati cadono in prescrizione; ed in questi casi mi sorge spontaneo pormi una domanda: ma se gli avvocati hanno veramente a cuore il significato di giustizia perché si avvalgono di questi espedienti per ritardare i lavori e le sentenze di un Tribunale? La Legge è veramente uguale per tutti oppure un cittadino, per gestire una banale controversia, rischia di trovarsi coinvolto in una spirale burocratica senza tutele efficaci?”

RINGRAZIAMENTI

Il prof. Alberto Vannucci è stato in tutto il progetto un punto di riferimento importante fornendo suggerimenti sull'elaborazione e sulla distribuzione del questionario nonché consigli sulla lettura delle risposte e sull'organizzazione dei dati per la redazione del "piccolo atlante della corruzione" del quartiere. Con il suo libro, con la sua analisi lucida e attenta, con i suoi preziosi contributi ha dato il via alla nostra riflessione e alla nostra presa di coscienza sul fenomeno della corruzione.

Un sentito ringraziamento anche al Sostituto Procuratore presso la Procura di Roma, dott. Mario Palazzi, che, sia nell'incontro del 9 gennaio sia in quello del 7 marzo, ci ha fatto capire quanto sia complicato rispondere in termini di legge al fenomeno della corruzione. Fondamentale il suo ruolo di guida nell'analisi, dal punto di vista giudiziario e processuale (della pubblica accusa e della difesa), del caso di concussione verificatosi nel VII Municipio.

Ringraziamo, inoltre, la giornalista Federica Angeli, per averci aiutato nella ricostruzione del caso dal punto di vista giornalistico e per la sua testimonianza nella lotta contro la corruzione e per la legalità.

Grazie anche all'avvocato Guido Lombardi per il contributo allo studio del caso giudiziario.

Un ringraziamento speciale a Beatrice Ravaglioli e all'associazione Libertà e Giustizia per il loro impegno nella difesa dei valori di libertà e democrazia e per averci dato questa opportunità di crescita educativa.

Infine grazie alle prof.sse M. Grazia Maglione, Anna Maria Ponzio e Patrizia Barba che hanno creduto in questo progetto e ci hanno coinvolto in questa esperienza.

Alla fine di questo percorso possiamo dire che è proprio vero: *"La Repubblica siamo noi"*.